GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	[illegible]
Europa, Stati dell'U. Postale	32	20	[illegible]
Stati fuori dell'U. spedis. quotid.	35	18	[illegible]
l'Unione Post.	44	23	4

Dopi tori a scelta.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Domenica 9 dicembre).

Estero. — *Svezia.* — Viene celebrato in Stoccolma il terzo centenario della nascita del re Gustavo-Adolfo.

La colonia svedese di Ginevra si associa alla festa.

Francia. — A Montpellier inaugurazione della statua del viticultore Planchon.

Italia. — A Lucca grande *meeting* per l'aggregazione della Garfagnana a Lucca e pel proseguimento della ferrovia Lucca-Aulla.

Piemonte. — A Dogliani i filarmonici festeggiano con un banchetto Santa Cecilia.

Torino. — Alle ore 14 1/2 concerto della scuola *Amor* nella sala Troya a beneficio dei danneggiati dal terremoto.

Il ritiro di Wekerle

Prossime crisi in Ungheria ed in Austria.

Vienna, dicembre.

(POLC) — Essendo corse insistenti in questi ultimi giorni voci di crisi tanto per l'Ungheria quanto per l'Austria, mi rivolsi ad una personalità politica, di solito sempre bene informata, la quale mi dichiarò che la notizia era tutt'altro che insussistente. E per esprimermi colle sue stesse parole, mi dipinse il dottor Wekerle quale un ammalato che ha superato bensì, in grazia della sua forte costituzione, parecchie crisi, ma che appunto per questo oggi trovasi costretto ad avere più cura della sua salute, la quale esige un lungo riposo. L'ultimo sforzo, o, diremo meglio, l'ultimo ostacolo da lui superato, fu quello di ottenere la garanzia della sanzione sovrana per le leggi ecclesiastiche. Senza questa assicurazione gli sarebbe riuscito impossibile di far votare dalla Camera il bilancio, il che avrebbe reso la crisi assai più difficile a sciogliersi anche per la Corona.

Invece una volta ottenuta la votazione del bilancio, il Wekerle, allegando probabilmente il bisogno di riposo dopo un lungo periodo di governo che per le infinite aspre lotte sostenute deve averlo effettivamente stanco, presenterà le dimissioni, che gli verranno senz'altro accordate; e la Corona affiderà ad uomini nuovi la missione di formare un altro Gabinetto. Siccome il bilancio si discuterà immediatamente, così si può calcolare che il ritiro di Wekerle succederà ancora prima della fine d'anno.

I motivi che scossero la posizione del primo ministro ungherese sono parecchi; principale fra tutti quello di non aver voluto dividersi dai suoi compagni della giustizia e degli interni, sacrifizio che la Corona gli aveva chiesto ancora al tempo dell'ultima crisi. Se egli fece bene o male a mantenersi solidale coi suoi colleghi, soltanto il tempo ce lo dirà, certo si è che se li avesse sacrificati la sua posizione si sarebbe consolidata. Neppure si può dire oggi se il suo ritiro darà luogo a conseguenze e di quale natura, dipendendo ciò in massima parte dalla nuova scelta che farà la Corona.

Sicuro che uno statista dei meriti e dell'energia del Wekerle non è facile surrogare anche in un paese che, come l'Ungheria, non scarseggia di uomini pubblici di grande valore.

Quanto riguarda l'Austria, la crisi; se mai succederà, non è nè così vicina nè sarà probabilmente totale.

Come vi ha comunicato la *Stefani*, il Windischgraetz dopo un anno di potere non venendo a capo di formulare un progetto di riforma elettorale concreto e dopo aver tentato inutilmente di mettersi d'accordo sulla questione di massima coi capi-partiti coalizzati, pensò di radunare una Commissione speciale chiamando a farne parte deputati di tutti i partiti, che neppure questa volta presentò un progetto di legge, lasciando ai signori deputati il compito di intendersela fra loro. Per suo conto dichiarò soltanto che il Governo manteneva la promessa di estendere il diritto di voto a quelle classi di cittadini che ancora non l'hanno, aggiungendo quale *conditio sine qua non* che tutti e tre i partiti coalizzati dovessero impegnarsi fin d'ora a dare il loro voto e che la legge non verrebbe considerata approvata se non con una maggioranza di due terzi.

Ora, se i coalizzati sono pienamente d'accordo che la nuova riforma non debba intaccare le loro prerogative attuali, discordano nel modo e nei mezzi di allargare il diritto elettorale. Gli uni vorrebbero che fosse creata una curia speciale, gli altri che si desse il diritto di voto ai taluni consoli ed agli operai soci della Cassa ammalati e delle Assicurazioni sui casi fortuiti. Altri vorrebbero che la legge comprendesse anche le Diete, altri che il diritto si estendesse pure ai lavoratori rurali. Trovandosi qui in ballo interessi vitali di tutti, comprenderete come un accordo si renda quasi impossibile, dacchè nessuno è disposto a sacrifici. E tanto più lo scioglimento diventa difficile dall'attitudine riservata del Governo. Sorto coll'appoggio dei tre maggiori partiti, nella sua lealtà il Windischgraetz non intende di fare conversioni più a sinistra che a destra, solo mezzo forse per trovare una via d'uscita, disposto piuttosto a cedere un posto che non cercò, nè desiderò mai, e pel quale, come si vede, è tutt'altro che adatto.

Ma oltre a tutto ciò, v'è qualcosa d'altro. Durante quest'anno di vita la Sinistra liberale tedesca, che dei tre coalizzati è la più forte, tentò di stringere un patto coi polacchi per dare lo sgambetto ai conservatori. I polacchi non vollero mordere all'amo e rischiare di perdere gli antichi e provati amici; onde il tentativo, quantunque condotto con certa abilità e molta segretezza, non riuscì. Valse peraltro a scuotere le basi della coalizione, la quale da tutti questi colpi non è a meravigliare se è ridotta al lumicino. Il bisogno dunque di costituire una nuova maggioranza più omogenea e rispondente più all'attuale situazione è generalmente sentito. E questo bisogno diverrà una imperiosa necessità il giorno che i tre partiti si saranno convinti della impossibilità di formulare il progetto di legge elettorale. Per intanto le discussioni in seno alla Commissione continueranno fino alle feste natalizie. Poscia la Camera si aggiornerà, e nel frattempo la crisi farà il suo corso regolare.

Richiesto al mio illustre interlocutore chi sarebbe chiamato a raccogliere l'eredità Windischgraetz, mi disse che secondo tutte le probabilità la scelta cadrebbe sul conte Badeni, attuale governatore della Gallizia, eminente amministratore e sopratutto uomo di grande energia. Egli gode la simpatia tanto dei polacchi quanto dei conservatori.

— Ma allora, — osservai io, — il Plener in una simile composizione non potrebbe più rimanere nel Gabinetto?

— Perfettamente. Del resto egli è più abile oratore e capo-partito che ministro di finanze. Il suo posto verrebbe occupato dallo Steinbach, uno delle maggiori capacità finanziarie che esistano. Anzi, se in Austria non fosse tradizionale che capo del Gabinetto dev'essere sempre un nobile, allo Steinbach si darebbero tutti e due i portafogli.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta di venerdì, 7 dicembre

Per filo telegrafico speciale alla "Gazzetta Piemontese"

Roma, ore 15,95.

La seduta comincia alle 14,55. Presiede Biancheri.

La Camera è abbastanza popolata; sono presenti tutti i ministri. Nelle tribune c'è sempre poca gente.

Il PRESIDENTE per l'esame del disegno di legge sulla proroga dei poteri dei commissari straordinari nomina commissari gli onorevoli Parpaglia, Zappi, Sinoo, Chiaradia, Di Sant'Onofrio, Suardi, Gianforte, Agnglia, Borgatta e Grippo.

Comunica quindi una lettera dell'on. Bovio con la quale rinunzia a far parte della Commissione incaricata di compilare l'indirizzo in risposta al discorso della Corona e chiama a sostituirlo l'on. Pugliese.

Interrogazioni.

I Comuni e gli stipendi dei maestri.

RAMPOLDI domanda all'on. Baccelli quali siano i suoi intendimenti circa l'applicazione dell'art. 3 della legge 11 aprile 1886.

BACCELLI nota che l'applicazione di questa legge ha dato luogo a non lievi inconvenienti. Aggiunge che la legge stessa aveva lo scopo di giovare più che ai Comuni ai maestri.

Ora invece parecchi Comuni per avere il concorso giunsero a diminuire lo stipendio dei maestri precedentemente stabilito, e ciò non poteva il ministro permettere. Di qui una interpretazione della legge data dal Ministero stesso in perfetta armonia con quella data dal Consiglio di Stato.

Ed a questa interpretazione il Ministero si atterrà, ma verrà sempre in soccorso di quei Comuni pei quali sia provata la impossibilità di corrispondere ai maestri lo stipendio legale.

RAMPOLDI non è soddisfatto delle dichiarazioni del ministro, perchè l'interpretazione data dal Consiglio di Stato alla legge è contraria allo spirito della legge stessa, la quale non fa distinzioni, ma fa questione solamente del concorso da darsi ai Comuni bisognosi. Riservasi di cambiare la sua interrogazione in interpellanza.

BACCELLI, ministro della pubblica istruzione, sarà lieto che si presenti una interpellanza in proposito e che la Camera esprima il suo avviso sull'interpretazione da darsi alla legge del 1886.

La pretesa sottrazione di documenti.

COLAIANNI N. interroga l'on. Crispi sulla convenienza di prendere provvedimenti verso cittadini che posseggono documenti che riguardano l'amministrazione della giustizia e la vita politica e morale italiana.

CRISPI (*segni d'attenzione*) dichiara che nè la Camera nè il Ministero hanno competenza nell'argomento cui si riferisce l'interrogazione. Spetta all'Autorità giudiziaria richiamare i documenti nei quali creda si trovi la prova d'un reato, quando spontaneamente non le vengano offerti.

COLAIANNI N. non si sorprende, ma si rammarica della risposta, colla quale si vuol perseverare nel sistema di sfuggire la ricerca della verità pei nostri più gravi problemi morali e politici. Non crede lecito ad un privato di ritenere documenti pervenutigli nella sua qualità di presidente del Consiglio, molto più quando si fa balenare il carattere criminoso di quei documenti, e quando si sa che la occultazione fu causa principale di un'assoluzione scandalosa.

PRESIDENTE: « Onorevole Colaianni, ella non ha diritto di lanciare di tali apostrofi..... »

COLAIANNI: « Mi meraviglio di questa sua interruzione. » (*Vivi rumori*)

Tramuta l'interrogazione in interpellanza, non potendo fare assegnamento nè sulla coscienza dei detentori dei documenti, nè sulla indipendenza della Magistratura, all'indomani della pubblicazione di una relazione che non onora la Magistratura.

CRISPI ignora ciò che contengono quei documenti. Ad ogni modo attenderà l'interpellanza. (*Interruzione*)

COLAIANNI: « Frattanto il Paese dirà che si ha paura. »

CRISPI, scattando: « La parola *paura* non esiste nel mio dizionario. »

Succede una vera tempesta all'Estrema Sinistra.

PRAMPOLINI grida all'on. Crispi: « Non avete pudore! Siete un deplorato! » E soggiunge epiteti, cui rispondono violenti proteste da varii banchi, mentre l'Estrema Sinistra è in orgasmo.

MICELI, che sta da questo lato della Camera, grida ai suoi vicini: « Che modi sono questi? Vergogna! ».

ENGEL e MUSSI apostrofano, a loro volta, l'onorevole Miceli. Le grida s'incrociano.

Il PRESIDENTE agita il campanello violentemente, gridando: « Non è un contegno tollerabile! » Richiama all'ordine l'on. Prampolini.

Infine i tumulti s'acquetano; la seduta continua tranquilla.

I nostri insegnanti all'estero.

CELLI interroga sul modo col quale si sarebbero peggiorati colle ultime circolari le già tristi condizioni degli insegnanti delle nostre scuole all'estero.

BLANC dà ragione delle recenti disposizioni, sostenendo che esse hanno equiparato, migliorandole sotto molti rispetti, le condizioni dei maestri all'estero a quelle dei maestri all'interno.

CELLI non può dichiararsi soddisfatto, ravvisando in quelle circolari un vero danno morale e materiale degli insegnanti all'estero.

BLANC rende omaggio all'abnegazione ed al merito di quegli insegnanti e studierà così il modo di migliorare le loro condizioni.

Presentazione di un disegno di legge.

CALENDA DI TAVANI presenta un disegno di legge per proroga dei termini assegnati per la commutazione delle prestazioni fondiarie perpetue.

La nomina delle Commissioni parlamentari.

MINISCALCHI, segretario, fa la chiama.

Il PRESIDENTE procede al sorteggio degli scrutatori per lo spoglio delle votazioni. Sono sorteggiati:

Per la Commissione del bilancio gli onorevoli Giordano-Apostoli, Quartieri, Lanzara, Luzzatto A., Cirmeni, Mottolini, Cremonesi, Lucca P., Chiesa, De Luca Paolo, Fusco e Sinoo.

Per la Commissione dei decreti registrati con riserva gli onorevoli Tozzi, Ridolfi, Lojodice, Ferrari Napoleone, Mezi, Cambiasi, Borgatta, Caldesi, Del Balzo, De Martino, Petrini, Cestarini.

Per la Giunta delle petizioni gli onorevoli Rampoldi, Donati, Comandù, Coppino, Farina E., Rabini, Maury, Morelli, Gualtierotti, Luzzatto, Riccardo, Mel, Saporito e Trigona.

Per la Giunta della biblioteca gli onorevoli Montagna, Roncalli, Di Belgioioso, Vaccai, Zoppa, Pullino, Facta, Nigra e Bonin.

Per la Commissione di sorveglianza sul Debito pubblico gli onorevoli Bastogi, Orsini, Baroni, Sormani, Dal Verme, De Niccolò, Ercole, Arnaboldi, Danieli e Sacchi.

Per la Commissione di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti gli onorevoli Gavazzi, Fusinato, Camagna, Zabeo, Palberti, Badaloni, Piovene, Ceriana-Mayneri e Tiepolo.

Per la Commissione di vigilanza sul fondo del culto gli onorevoli Lucchini, Ricci, Compagna, Tealdi, Mestica, D'Ayala-Valva, Brunicardi, Pace e Rinaldi Antonio.

Interrogazioni ed interpellanze.

Il presidente comunica la domanda d'interpellanza degli onorevoli Carcano, Bonardi, Gorrio, Marcora, Calderara, Morelli-Gualtierotti, Parona, Lochis, Tecchio, Danieli, Dal Verme e Ferraris N. al ministro dell'istruzione pubblica intorno alla circolare 17 aprile 1894 ed all'applicazione delle leggi per gli stipendi agli insegnanti nelle scuole elementari;

di *Colaianni Napoleone* al presidente del Consiglio sulla convenienza di provvedimenti opportuni di fronte a cittadini che hanno dichiarato di possedere documenti importanti che riguardano la vita politica e morale italiana.

di *Cavallotti* al presidente del Consiglio sulle offese all'Autorità e ai diritti del Parlamento nell'applicazione delle leggi eccezionali sui fatti che essi diedero luogo, sulle circostanze che determinarono la misura contro il consigliere Mareschalchi e sulla veridicità della relazione che ne dà conto al capo dello Stato;

di *Rampoldi* al ministro della pubblica istruzione circa l'applicazione della legge 11 aprile 1886.

Annunzia inoltre l'interrogazione dell'on. *De Giorgio* al ministro guardasigilli per conoscere se la Commissione per le Sezioni di pretura abbia compiuto i suoi lavori.

La seduta termina alle 17.

La resipiscenza della Camera verso Giolitti.

Il Giurì parlamentare.

Il momento decisivo.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 18,40:

La seduta odierna cominciò con una notevole reazione in favore dell'on. Giolitti, che da due giorni è fatto segno a saluti ed a proteste di simpatie per parte di numerosi colleghi, amici ed avversari.

L'on. Colaianni colla sua interpellanza cercò di farlo escire dal suo dignitoso riserbo citandolo personalmente, ricordando perfino la nota corrispondenza da Roma alla *Gazzetta Piemontese*, che qualificò autorevolissima. Ma ogni eccitamento non scosse l'on. Giolitti, che attese sereno quanto avrebbe risposto il Governo.

È da notarsi che l'interrogazione era diretta al guardasigilli, ma invece rispose l'on. Crispi. Allorchè Crispi rispose di non potere nè dovere nulla rispondere, perchè il possesso di documenti attribuiti ad un deputato riguardava la coscienza del deputato stesso nonchè per il processo in corso, l'onor. Giolitti si ritenne come esonerato ad interloquire non volendo andare oltre il Governo, nè farsi promotore di pettegolezzi e scandali, ma nella coscienza sua credette di dover aspettare lo svolgimento del processo invocato.

Questo silenzio rilevò la posizione dell'onorevole Giolitti, mentre la risposta evasiva dell'on. Crispi nocque al Ministero.

Ma il silenzio dell'on. Giolitti fu suggerito anche da altra grave ragione. Appena tornato a Roma, egli, restio dal promuovere chiasso, è risoluto a tutelare la propria dignità e responsabilità, nonchè affrettare la cessazione di disgustose polemiche sui famosi documenti.

L'on. Giolitti aveva fatto invitare i principali uomini politici a costituirsi in Giurì, al quale egli avrebbe chiesto consiglio sulla condotta che doveva tenere. Le pratiche per la costituzione del Giurì durarono ieri ed oggi. Il Giurì si è ormai formato stasera coi migliori e più autorevoli nomi di ogni parte, cominciando da Rudinì fino a Cavallotti.

Esso si radunerà domani. Ora l'on. Giolitti pensò che avrebbe mancato al riguardo verso esso, se oggi con qualsiasi intervento nella discussione avesse pregiudicato il verdetto che il Giurì potrà dare domani.

Il suo silenzio di stasera dopochè i principali deputati ebbero conoscenza di questi retroscena, fece ottima impressione, e tutti non poterono non lodare la condotta dell'ex-presidente del Consiglio. Si spera prossima la fine del doloroso episodio.

Gli uomini chiamati a comporre il Giurì appartengono a tutti i settori. Sono esclusi soltanto gli ex-colleghi dell'on. Giolitti, i ministri attuali e i membri del Comitato dei Sette. Tutti accettarono di riunirsi con intento di compiere opera patriottica, nonchè per deferenza all'on. Giolitti.

Regna viva ansietà per il momento decisivo. L'on. Giolitti è disposto a rimettere al Giurì quante carte egli possiede, ma non conviene dimenticare che egli sempre dichiarò di averne respinte molte, prova sia il plico presentato da Fazzari a Mordini.

Ricorderete che l'on. Fazzari indirizzò all'*Opinione* una lettera datata dal 23 febbraio 1894, nella quale si narrava che Pietro Tanlongo il 16 maggio 1893 portò allo scrivente un plico di carte che all'on. Fazzari parvero di molta importanza, tanto che senza esserne autorizzato sentì il dovere di portarlo all'onorevole Mordini, presidente del Comitato dei Sette.

Ad ogni modo l'on. Giolitti è deciso di rimettersi all'autorevole Giurì; e così, qualunque cosa esso decida e qualunque cosa avvenga, sarà proceduto dalla massima correttezza per parte sua.

L'esposizione finanziaria di Sonnino.

Da **Roma** ci telegrafano il 7, ore 21,15:

Secondo il *Fanfulla*, l'esposizione finanziaria di Sonnino annuncierebbe il passaggio del servizio di tesoreria alle Banche d'emissione e presenterebbe un apposito progetto di legge non molto dissimile da quelli già elaborati da Cambray-Digny o da Sella, nel quale progetto si domanda che gli Istituti siano assuntori di una cauzione eguale all'incasso di un bimestre.

Da questa riforma si verificherebbe un'eccedenza di personale per oltre un terzo.

Sarebbe inoltre soppressa una delle due divisioni che compongono il segretariato generale e due delle sette in cui si fraziona la Direzione generale del tesoro.

Il ministro annuncierebbe ancora la formazione del ruolo unico nel personale di ragioneria del suo Ministero con quello della ragioneria dell'Intendenza di finanza.

Quanto al personale che risulterà esuberante, riceverà il medesimo trattamento di quello che ebbero gl'impiegati del Ministero delle finanze in seguito alle ultime riforme organiche. Esso sarebbe, cioè, collocato in disponibilità per mesi trenta con i primi sei mesi di stipendio intero.

Uno sfavorevole commento officioso

alla relazione sulla Magistratura.

Da **Roma** ci si telegrafa il 7, ore 21,20:

Continuano i commenti sfavorevoli alla relazione della Commissione sulla Magistratura e si ritiene veramente sconveniente che si sia gettato il discredito sui magistrati ancora prima che siano giudicati dall'unico Corpo competente a farlo.

Queste considerazioni hanno eco anche in molte sfere ministeriali, dove si era già disapprovato l'estate scorso il ministro Calenda quando decideva la nomina della Commissione dalla cui opera si prevedeva per lo meno una pericolosa superfetazione dirimpetto ai Corpi competenti; ed ora vieppiù in dette sfere si disapprova la pubblicazione della relazione.

Di questi sentimenti pare che si renda interprete la stessa officiosa *Riforma*, la quale, pur riconoscendo la scrupolosa cura con cui i tre antichi magistrati procedettero nella minuta ricerca di tutti gli elementi su cui poggiare il loro giudizio, dice che il risultato pratico è inferiore all'aspettativa e soggiunge che la relazione nulla apprende che non fosse già noto. Quindi il guardasigilli avrebbe potuto già adottare quei provvedimenti che gli fossero sembrati indispensabili; ma quand'anco il guardasigilli credesse necessaria l'inchiesta, la *Riforma* non crede che si dovesse dare pubblicità alla relazione di essa.

La *Riforma* continua: « Avremmo potuto ammettere che questo documento, compilato al solo scopo di risparmiare lavoro al guardasigilli, si fosse posto in balìa della morbosa avidità di scandali, se le conclusioni fossero state più precise coll'accertamento delle responsabilità e se queste fossero risultate così gravi da non ammettere attenuanti di sorta. Abbiamo invece una grande incertezza nel giudizio pronunciato dalla Commissione e, in ultima analisi, ai magistrati che si designano come responsabili di aver dato al processo un avviamento scorretto si concede molto dicendo così sul loro conto: « Non è che il sentimento della giustizia sia stato posto in non cale, ma appariva talora impotente a vincere le difficoltà che le passioni di partito addensavano sul suo cammino. »

La *Riforma* soggiunge ancora: « Inoltre si afferma dai commissari che ai magistrati mancava l'aiuto che la giustizia ha diritto di attendersi in un paese educato al rispetto della libertà della legge, e che essi furono costretti a lottare con forze inadeguate contro ogni maniera di influenze, studiose soltanto di trascinarli ai proprii intenti. Ma ai funzionari non si attribuisce la colpa che sia in essi mancata la volontà di resistere all'urto delle passioni, mentre pur si dichiara che rimase scossa la fiducia in essi riposta. »

Ci troviamo dunque in termini di massima ambiguità, e, mentre da un canto i magistrati, dai quali si domanda la punizione, riterranno di essere stati ingiustamente esposti al pubblico biasimo, e nelle stesse dichiarazioni dei commissari cercheranno la propria difesa, coloro che hanno tutto l'interesse a gettare dell'ombra sull'Amministrazione giudiziaria del nostro paese andranno sottilmente scrutando nelle pagine della relazione tutto quanto può giovare al loro intento.

Ma un altro argomento contro l'inopportunità della pubblicazione, la *Riforma* lo trova nella coincidenza del processo penale per la sottrazione dei documenti, ed osserva che gli stessi commissari dicono che la relazione sulla condotta dei funzionari può avere rapporto con quel processo, quindi sarebbe stato miglior partito l'attendere la fine di quel processo avanti di dare la relazione in pascolo alla curiosità malsana.

L'articolo officioso è assai commentato, trovandosi in esso la conferma delle voci degli scorsi giorni circa il Calenda di rimpetto al Gabinetto.

Stasera corre voce che il procuratore del re barone Vico, dopo la pubblicazione della relazione, non intenda di accettare la promozione conferitagli a sostituto procuratore generale a Venezia.

I candidati per la Giunta del bilancio.

L'Opposizione e la Maggioranza.

Ci telegrafano da **Roma**, 7, ore 14,15:

I candidati dell'Opposizione per la Giunta del bilancio sono i seguenti, in numero di 24: Basetti, Bertollo, Branca, Buttini, Brunicardi, Caldesi, Carcano, Carmine, Cocco-Ortu, Coppino, Colombo, Compans, Gallo, Giovannelli, Guicciardini, Mazziotti, Marcora, Mussi, Prinetti, Roux, Rubini, Solimbergo, Vacchelli, Zeppa. Si lasciano dodici posti al Ministero.

I candidati portati dai ministeriali sono i seguenti, in numero di 37: Afan, Bettolo, Cadolini, Carrati, Chiaradia, Cibrario, Coppino, Cucchi, Dalverme, Del Balzo, Di Broglio, Digny, Ferrari, Fili, Fortis, Luzzatti Luigi, Marazio, Pais, Panizza, Pompili, Rubini, Saporito, Sinoo, Solimbergo, Spirito, Tortarolo, Visocchi. Si lasciano solo nove posti all'Opposizione.

I primi risultati.

Ci telegrafano da **Roma**, 7, ore 23,15:

Lo scrutinio delle schede per la Commissione del bilancio non è finora compiuto. Si prevede però che esso darà la riuscita a primo scrutinio soltanto a cinque o sei candidati, portando in ballottaggio tutti gli altri, forse con leggero predominio della lista ministeriale, ma certo con molta decimazione della lista stessa.

Ciò acuisce i malumori che già serpeggiavano fra i ministeriali contro i compilatori della lista, al cui proposito si narra questo dietroscena: La compilazione era stata affidata ad una Commissione, composta tutta di sottosegretari e presieduta da Boselli. Pare che la Commissione, trovandosi imbarazzata per alcune scelte, abbia ricorso al metodo di sorteggiare i nomi. Ciò ha irritato tanto i sorteggiati quanto gli esclusi. Parecchi scrissero anche delle lettere di protesta. Allora il Ministero ricorse ad un'altra Commissione, composta di persone di pochissima autorità; la qualcosa ha messo il colmo ai malumori ed all'indisciplina.

La nomina del presidente di diverse Giunte.

Ci telegrafano da **Roma**, 7, ore 16,10:

La Giunta pel regolamento della Camera si costituì nominando presidente l'on. Lazzaro e segretario l'on. Sinoo.

La Giunta delle elezioni ha nominato presidente l'on. Guicciardini, vice-presidente l'onorevole Gallo, segretari Pompili e Gamba.

La Commissione incaricata di redigere il discorso della Corona ha eletto a relatore l'onorevole Cambray-Digny.

Savitri.

IDILLIO DRAMMATICO INDIANO.

Versi di Luigi Alberto Villanis.
Musica di Natale Canti.

Bologna, 7 dicembre.

Nemo propheta in patria, suona il proverbio, e Natale Canti, torinese, per allontanare il sospetto che il successo eventuale fosse dell'amico o del concittadino e non del maestro, o che sull'eventuale insuccesso influissero considerazioni estranee all'arte, ha voluto che un altro pubblico di quello della sua città nativa giudicasse il suo primo lavoro e gli desse il battesimo artistico. Non solo, ma ha fatto rappresentare il suo spartito in circostanze tali di riservatezza che molti non sapevano nemmeno della rappresentazione di Bologna e molti, pur sapendo vagamente di questa rappresentazione, ne ignoravano la data precisa. E qui mi pare che il Canti abbia ecceduto, sia perchè la quasi totale assenza di torinesi lasciò supporre a torto che i torinesi non seguissero con simpatia il tentativo del Canti, sia perchè a questo tentativo, a malgrado delle buone intenzioni, non fu data e non fu potuta dare quella pubblicità che meritava. Il che non impedì a qualcuno di supporre — e che cosa non si suppone? — una specie di congiura del silenzio, e di ricantare la solita solfa, che fa il paio col « propheta », della « gens inimica suis ». Vero è che costoro brillarono per la loro assenza alla prima della *Savitri*, ma appunto per questo alzarono tantopiù la voce contro coloro che non vi assistettero, per la semplicissima ragione che non ne sapevano nulla.

Parlo, non lo nascondo, per un fatto personale, contro la mia abitudine; e parlo per protestare contro una supposizione che mi addolora. Non è la prima volta che mi si affibbiano propositi cervellotici, inventati non so da chi, messi in giro non so perchè. Nell'inverno scorso si disse che avevo imposto (!!) all'Impresa del Regio la rappresentazione di un'opera, e per poco, per far dispetto ad un vivo, non si fischiò l'opera di un morto, che, poveretto, in ogni caso non ci avrebbe avuta nessuna colpa di nulla; adesso mi si vuol far passare quasi per un disprezzatore dei giovani seguendo discorsi e giudizi preventivi puramente e semplicemente infondati. La mia coscienza si ribella, non posso più tacere, per quanto mi ripugni intrattenere il pubblico dei casi miei. Libero chiunque di discutere, di negare e di vilipendere quella qualunque mia menoma competenza; è giusto che sia una volta criticato chi della critica altrui fa professione. All'amico lettore, che in questi anni di campagna giornalistica deve aver imparato a conoscermi, chiedo una cosa sola: che quando udisse di una mia pretesa imposizione o di un mio preteso disdegno per i tentativi di un giovane, risponda risolutamente: — Non è vero.

Chiudo la parentesi preliminare, se no mi scappa un terzo latinetto, e vengo alla *Savitri* di Natale Canti, che per quattro sere fu rappresentata fra gli applausi nel Comunale di Bologna. Ieri sera ancora, tre pezzi furono bissati — un breve episodio orchestrale nel primo atto, la nenia di Savitri ed il finale del terzo — ed il Canti ebbe una diecina di chiamate.

Il successo acquista importanza speciale da ciò, che il pubblico di Bologna è tra i più intelligenti d'Italia, che il Canti doveva vincere la prevenzione sempre coltivata verso i compositori doviziosi considerati come « dilettanti » e che l'esecuzione complessiva, eccettuata l'orchestra, accuratissima grazie allo zelo ed all'intelligenza del Toscanini, non fu tale da mettere sempre in bella luce lo spartito.

Natale Canti non è un dilettante di quelli che si pigliano il gusto di sprecar quattrini per libidine di richiamo; è un giovane innamorato dell'arte e che nell'arte ripone il godimento supremo della vita; è un maestro cui riscalda un alto ideale e che con tutte le sue forze cerca di raggiungerlo. Pretendere da un primo lavoro la perfezione, sarebbe pretendere l'impossibile; le esagerazioni d'altronde sono buone per chi ha bisogno di essere adulato, riescirebbero offensive per chi ha meriti solidi e reali.

Il primo atto di *Savitri* è il meno efficace. Incomincia con una felice descrizione musicale della calma della foresta: il dialogo tra Satiavan e Diumatseno ed il coro interno sono pure pregevoli. Per contro il duetto tra Satiavan ed il Bramino scade parecchio. Però, verso la fine, l'atto si rialza nella melodia di Savitri

> Come un fior, nel vivido
> lampo del sole ardente

e nella perorazione orchestrale in cui i due temi di Savitri e di Satiavan sono accoppiati, il primo affidato agli archi, il secondo agli ottoni. La tela cade su un arpeggio dei violini negli acuti colle sordine con disegni dei legni, come l'atto era incominciato: una lontana eco dell'introduzione del 3° atto dell'*Aida*.

Il ricordo dell'*Aida* ritorna nel coro interno dei penitenti, ma è cosa fugace che noto a titolo di curiosità e non per altro. Il 2° atto continua con un duetto tra Satiavan e Savitri, che è lungo, che richiama qua e là alla memoria il duetto del giardino in *Tristano e Isotta* e che racchiude dei buoni episodi, ad esempio il cantabile di Satiavan

> Ma se una gemma fulgida
> discopre in sul cammino.

Ritornano i penitenti con un coro vigorosamente impiantato e di una bella sonorità, e l'atto finisce con una cerimonia nuziale che fornisce al compositore il mezzo di architettare un concertato di effetto sul pubblico, quantunque non irreprensibile nè per l'idea melodica nè per lo sviluppo tormentato.

Nel terzo atto sono le gemme dello spartito: la doppia scena nella foresta e nella capanna pecca di prolissità, massime nel dialogo tra Savitri e Yamo; ma la nenia di Savitri

> Brezza, perchè d'amore
> da l'uno a l'altro calice

è una squisita cosa come invenzione, come condotta, come colore — una miniatura finissima —! il brano orchestrale che accompagna Savitri e Satiavan nella foresta è solenne e grandioso; la disperazione di Savitri per la morte dell'amante si estrinseca in accenti altamente drammatici, ed il finale dell'opera col coro interno è una trovata teatrale da maestro.

Il Canti nella *Savitri* incappa nei difetti di chi è alle sue prime armi: principali, la preoccupazione di tutto voler precisare e sottolineare come se tutto avesse la stessa importanza, e la smania di modulare, a qualunque costo, con una irrequietezza armonica che rende monotona la musica e stanca l'uditore, il quale da quel divagare continuo e da quel preparare, in apparenza, si aspetta sempre qualcosa che non viene. Mi è sembrato inoltre che le voci siano scritte un po' troppo nei registri bassi per modo che

perdono di espansione e la più parte delle parole sfuggono coperte dal lavorio orchestrale (forse il difetto è più dell'esecuzione che del lavoro) e che l'orchestra sia sovraccarica di episodi e troppo uniformemente nutrita, con un uso, a mio gusto un abuso, delle sordine. Inoltre non mi sono reso conto di alcune fermate repentine, non giustificate dall'azione, che ad intervalli interrompono la trama del discorso musicale.

La suggestione di Riccardo Wagner incombe da capo a fondo sulla *Savitri*: il Canti è un fanatico adoratore del maestro tedesco e ne subisce l'influenza quasi inconsciamente, tanto è imbevuto della musica wagneriana. Quest'influenza si fa sentire nel carattere generale dell'opera più che negli spunti melodici: il Canti non è un imitatore e non è un assimilatore di idee altrui per progetto, come ve ne sono tanti che per vanno, per la maggiore. Egli scrive come sente e sente come porta il suo temperamento artistico; su di ciò nessuno può muovergli un rimprovero perchè dalla sua *Savitri* traspira una sincerità assoluta. Col progredir degli anni, e più coll'esperienza, si avvedrà che l'ammirazione per un colosso quale è il Wagner non include in modo categorico l'obbligo di adottarne esteticamente e tecnicamente in ogni parte il Vangelo artistico: allora la sua personalità si svincolerà meglio dagli inciampi che porta seco l'imposizione anche volontaria di un modello, ed il suo ingegno, libero dai riflessi della personalità altrui, brillerà di luce propria.

Di quest'ingegno il Canti ha dato prova nella *Savitri*. Non tutti i temi hanno un egual valore, alcuni sono troppo vaghi, altri si direbbero più voluti che imposti dalla situazione, altri sono accenni embrionali; si direbbe che il compositore si vergogni di lasciar libero il corso all'ispirazione tanto è il suo studio di soffocarne l'espansività; ma i due temi di Savitri e di Satiavan sono chiari, plastici ed espressivi, e la nenia ed il finale terzo bastano a stabilire la misura del suo ingegno e del suo intuito drammatico e teatrale. Poichè questa è per me l'impressione sostanziale ricevuta dalla *Savitri*: che il Canti, oltre alla coltura frutto dello studio, possiede la stoffa dell'operista — quella stoffa che nessuno studio e nessuna pratica valgono a procurare. Nella *Savitri* ha dovuto lottare con un libretto che, letterariamente pregevole, è più ricco di vocaboli difficili e di note erudite che di situazioni drammatiche, e che, viceversa, favorisce la tendenza già connaturata in un esordiente alla divagazione. L'opera è riuscita pletorica, equilibrata; e non ne ho nascosto i gravi difetti, persuaso, ripeto, che la rude schiettezza è minor male della poco pietosa adulazione.

Eppure, qualunque sia il suo valore assoluto — e si sa che trattandosi di un primo lavoro non è il caso di adoperare criteri assoluti —, qualunque sia la sua sorte futura, la *Savitri* colle sue lacune e colle sue esuberanze ispira una simpatia viva e profonda per il suo autore.

Intorno al nome del Canti non si è battuta la grancassa e non fu predicato alle turbe il gran Verbo, come è l'usanza modernissima importata di Francia insieme colla « réclame » e coll' « articolo di Parigi »; ma le grancasse sono presto sfondate ed ai Verbi rivelati a suon di rettorica giornalistica le turbe incominciano a prestar meno facile l'orecchio. Di Natale Canti, se non della *Savitri*, si parlerà magari e più forte di adesso, quando di molte celebrità attuali di princisbecco si ricorderà appena il nome e di molti trionfi la fenomenale « montatura ».

Le rappresentazioni di Bologna hanno certo giovato al Canti assai più che non anni ed anni di pazienti studi teorici: provando e riprovando s'impara, e s'impara sovratutto ad apprezzare l'importanza, in arte, della semplicità e della naturalezza. Omai il primo passo, il più difficile, è fatto, e con una dignità austera, quasi scontrosa di propositi, rara in un giovane. La *Savitri* è una valida speranza che il Canti saprà appagare. Tale è il còmpito suo, per cui gli furono largite le più felici attitudini; còmpito nostro, e còmpito gradito, è quello di seguire con affettuoso interesse lo svolgersi di una carriera artistica brillantemente iniziata.

GIUSEPPE DEPANIS.

La salute del Papa.

Ci telegrafano da **Roma**, 7, ore 16,20:

Il Papa continua a godere buona salute nonostante qualche leggiero raffreddore. Però da qualche tempo le forze gli vanno diminuendo e si è di molto incurvato. I famigliari fanno tutto il possibile perchè gli siano diminuite le fatiche, ma egli dimostra una pertinace volontà di lavorare e di accudire ad una infinità di cose.

Fine dell'istruttoria nel processo d'aggiotaggio.
Provvedimenti legislativi pel terremoto.
Il progetto di riforma delle Preture.
Varie.

Da **Roma** ci telegrafano il 7, ore 21,5:

Si afferma che sia ormai ultimata l'istruttoria del processo per aggiotaggio contro il commendatore Frascara, l'agente di cambio Mauzocchi, Montefiore, Castelnuovo, Bingen, Rosellini ed altri. Martedì il procuratore del re comunicherebbe all'Ufficio d'istruzione la requisitoria.

Molti azionisti del Credito Mobiliare si sono costituiti parte civile.

× Crispi, ricevendo stasera i Comitati per i danneggiati dal terremoto, dichiarò che presenterebbe alla Camera dei provvedimenti legislativi in favore delle provincie danneggiate.

× Il progetto di riforma delle Preture porta la competenza civile del pretore a L. 5000 estendendo quella penale ad un anno. Si dice che tale progetto arrecherà qualche economia nel bilancio della giustizia.

× Secondo la *Tribuna* il progetto del monopolio sugli *alcools* sarebbe tramontato (*sic*); pare che la causa del tramonto sia la difficoltà di costituire una Società assuntrice. Pare che sia abbandonato anche ogni altro monopolio; si avrebbe però un rimaneggiamento delle tasse sugli alcools.

× Desta vivo rimpianto l'annunzio qui giunto della morte avvenuta a Pietroburgo di Uxkull ex-ambasciatore russo a Roma. Esso era assai noto e stimato in queste sfere diplomatiche.

× La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera un decreto che approva le istruzioni, i programmi e l'orario per le scuole elementari del regno.

× Stasera molti telegrammi recanti il resoconto parlamentare vennero sequestrati a causa delle frasi relative all'incidente Colajanni.

Galli tornato a Roma.
Per le provenienze dal Brasile.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 7:

L'onorevole Galli è arrivato stasera; fu ricevuto alla stazione dai deputati delle provincie di Reggio Calabria e Catanzaro, dai capi servizio del Ministero dell'interno e da numerosi amici.

× Con ordinanza odierna venne esteso alle provenienze dal Brasile l'obbligo della visita medica e la disinfezione degli oggetti sudici da eseguirsi nel primo porto italiano di approdo.

Interpellanze istriane alla Camera austriaca.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 7:

Camera dei deputati. — Il deputato Gregorin Klun ha presentato un'interpellanza sulla condotta delle Autorità di Trieste relativamente agli esercizi spirituali in lingua slovena nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo e le difficoltà che sarebbero state suscitate al vescovo di Trieste nell'adempimento del suo ministero.

Coronini ed altri deputati interpellano sulla costruzione di una linea ferroviaria nell'Istria, linea che essi considerano assolutamente necessaria anche per sviluppare il sentimento della comunanza di quella provincia colle altre parti dell'Impero.

I reali di Grecia di passaggio a Venezia.

Ci telegrafano da **Venezia** il 7, ore 23,20:

Oggi alle ore 14,15, provenienti da Vienna, arrivarono alla stazione di Venezia i reali di Grecia col principe ereditario.

Gli augusti personaggi ripartirono, diretti a Brindisi per la via di Firenze e Roma, alle 14,35, senza neppur scendere dal treno.

La Lista civile in Belgio.

L'*Agenzia Stefani* ci comunica da **Bruxelles**, 7:

Dopo una viva discussione, la Camera ha approvato la lista civile reale e quella al conte di Fiandra.

Per tutela d'una Legazione italiana.

L'*Agenzia Stefani* ci comunica da **Shanghai**, 7:

La nave italiana *Umbria* sbarcherà a Tien-Tsin un distaccamento di marinai a tutela della Legazione italiana di Pechino.

NOTIZIE ITALIANE
Dalle Cento Città

Un violento uragano a Siracusa.

La *Stefani* ci comunica da **Siracusa**, 7:

Stanotte si è scatenato un violento uragano schiantando i pali dell'illuminazione elettrica, scoverchiando i tetti, abbattendo i muri, trascinando in mare tre vagoni che erano sul binario del porto, arrecando notevoli guasti ai bastimenti qui ancorati e cagionando danni anche alle campagne.

Undici naufraghi arrivati a Genova.

Da **Genova** ci telegrafa il nostro corrispondente *Assam* il 7, ore 21,30:

« Oggi arrivarono nel nostro porto col piroscafo *Orione* undici naufraghi, già appartenenti all'equipaggio del brik *Battistino Razeto*, colato a picco nello scorso mese per un urto con il vapore inglese *Farale*. Gli undici naufraghi saranno rimpatriati nella giornata di domani.

ROMA, 6. **Furto in chiesa.** — La scorsa notte alcuni ladri, penetrati nella chiesa di San Carlo a Catinari, rubarono 250 cuori d'argento, venti medaglie e due fili di corallo, del valore di 700 lire. Stamane, appena conosciuto il furto, la Questura operò alcuni arresti.

RAVENNA, 6 (*u. l.*). **5400 braccianti che chiedono lavoro.** — L'inverno si prepara assai triste pei nostri operai braccianti. Ieri venne presentata al nostro sindaco e Consiglio comunale un'istanza firmata da 5500 braccianti chiedente appoggio per ottenere dal Governo lavoro per l'imminente inverno. Detta istanza è anche firmata da 700 proprietari e benestanti e da alcuni consiglieri comunali che attestano la misera condizione dei braccianti.

— **Processo di anarchici.** — Oggi avanti il nostro Tribunale ebbe principio il dibattito del processo contro gli anarchici Cavallazzi, Bianchi, Badini, Lama, Garavini, Borghesi, Scardovi, che dovevano rispondere dei reati agli articoli 248, 247.

Difensori gli avvocati Garzolini, Bianchedi, Visani. Domani avremo l'esito.

UDINE, 6 (LUCA). **Un parroco che fugge con una ragazza.** — Un giovane prete trentaduenne, don Andreuzzi, parroco di Cavazzo Carnico, scomparve dal paese con una ragazza trentenne, che abitava vicino alla sua residenza parrocchiale.

Si può immaginare la meraviglia di quelle buone popolazioni che non sanno ancora persuadersi del fatto strano e straordinario.

Ora pervenne una lettera di don Andreuzzi nella quale dichiara di aver informata la Curia arcivescovile della sua partenza onde provvedano per la surrogazione nella pieve di Cavazzo Carnico, nel mentre era in partenza per l'America coll'oggetto del suo cuore. La lettera è datata da Marsiglia e a quest'ora il parroco sta passando in alto mare la luna di miele.

VILLANOVA (Alghero), 1. **Don Abbondio, Renzo e Lucia.** — Certo G. D., un operaio che vive del suo lavoro, da vari mesi condusse in moglie una sua cugina in secondo grado, certa E. C. Dopo essersi sposati civilmente, volevano sposarsi in chiesa. Ma ci voleva la dispensa, altrimenti commettevano un sacrilegio. Giorni sono, stanchi di sentire certi motteggi cui erano fatti segno da qualche amico, si presentarono all'egregio rettore perchè facesse ottener loro la dispensa. Quegli richiese 35 lire, ed essi gliene offersero 20. Di qui ebbe principio l'Iliade dei due sposi, che furono costretti a recarsi più volte ad Alghero per conferire col segretario del vescovo, ma sempre collo stesso risultato. Finalmente, stanchi di tante gite inutili, ieri colsero il momento che il novello don Abbondio celebrava la messa, e come Renzo e Lucia si presentarono a lui dicendo le sacramentali parole: « Questa è mia moglie; questo è mio marito », o, come dicono in dialetto « gli rubarono la presenza ».

La confusione che ne nacque fu immensa. Il rettore gridava a squarciagola: « Non vale, non vale; siete incorsi nella scomunica! » ed il popolino faceva le più strane risate.

CALASETTA (Sardegna), 1. **Minaccie di vendetta.** — L'altra notte, verso le due, buona parte della popolazione venne svegliata di soprassalto dalla esplosione di un'arma da fuoco. Al mattino si constatò che il colpo era diretto contro la finestra del sig. Carlo Biggio, il quale dormiva con la moglie nel letto posto dirimpetto a quella finestra. Fortunatamente essi rimasero illesi.

Sul davanzale della finestra fu rinvenuto un pezzo di carta di musica sul quale sono scritte delle minaccie al Biggio, avvertendolo che una compagnia di quaranta individui, non contenta dei danni recatigli in campagna, demolirà la di lui casa con la dinamite e disperderà la sua famiglia e quella del congiunto sig. Efisio Biggio.

VOGHERA, 7 (NESSO). **Comitato di beneficenza.** — Sotto la presidenza del sindaco cav. Beltrami, ieri sera, alle ore 21, nella sala del palazzo comunale si tenne una riunione e si formò il Comitato di beneficenza a favore dei danneggiati dal terremoto di Calabria e Sicilia.

— **Bruciato vivo.** — Gallotti Emilio, abitante in un casinale nei dintorni di Stradella, ieri sera, salendo le scale di casa sua, sdrucciolò e cadde versandosi addosso il petrolio del lume che aveva in mano. Il petrolio s'incendiò e le fiamme avvolsero così repentinamente il disgraziato, da procurargli la morte tra orribili spasimi.

VIGEVANO, 7 (FERNANDUS). **Pei danneggiati dal terremoto.** — La beneficenza continua. Dopo la raccolta di offerte fatta nelle pubbliche scuole secondarie e primarie fra alunni e professori, ora sono i preti, che si apprestano a fare il loro dovere di carità verso i nostri fratelli meridionali.

Il vescovo di Vigevano, monsignor Merizzi, indirizzò ieri al clero della città e diocesi una lunga circolare, improntata a nobilissimi e generosi sentimenti, colla quale raccomanda ai preti perchè, sia in proprio, che per mezzo del pergamo, concorrano a raccogliere l'obolo della carità verso i poveri danneggiati.

Si parla anche di una passeggiata di beneficenza che verrebbe organizzata da alcuni egregi cittadini.

Dalle nostre Provincie

NOVARA, 6 (GIUNIO). **Ancora del feroce delitto dell'altro ieri.** — Già vi telegrafai fino dall'altro ieri del ferimento inferto da tal Quirico a certa vedova Vergani, perchè questa non volle accondiscendere alla domanda di matrimonio da lui ripetutamente fattale, del tentato suicidio di lui tagliandosi la trachea e del trasporto all'Ospedale, oltre che dei due feriti, della giovane serva della Vergani, che, per l'emozione provata, aveva dato in ismanie come impazzita.

Contrariamente alle previsioni mediche, la ferita è morta, in seguito ad emorragia, e il feritore, che sembrava spedito, mercè le pronte cure chirurgiche parte vada migliorando e non è esclusa la possibilità di salvarlo. La serva è tornata quasi completamente in calma.

La povera Vergani ha lasciato tre orfanelli, il maggiore dei quali ha cinque anni.

— **Il vescovo di Novara non vuol benedire una bandiera.** — È sorta da un paio d'anni la Società femminile, il cui unico scopo è il mutuo soccorso. È presieduta e diretta da rispettabilissime signore e da buone operaie.

Poco tempo dopo la costituzione della Società, questa, assicuratosi già un rilevante fondo sociale, pensò di provvedere, mediante sottoscrizioni ed altri proventi straordinari, ad una bandiera sociale. Questa è ora terminata, perciò il Consiglio di direzione discusse sull'opportunità o meno di farla benedire. Vari furono i pareri, ma prevalse a grande maggioranza quello della benedizione. Ma quelle amministratrici avevano fatto i conti senza l'intolleranza clericale; il vescovo si rifiutò di impartire la sua benedizione alla bandiera, la quale, notisi, non ha proprio nessun segno che possa urtare i sentimenti religiosi, essendo tutta bianca, con un'ape simbolo di laboriosità da un lato, e collo stemma del Comune di Novara dall'altro lato. Il rifiuto fu motivato dal non essere stato lo statuto della Società approvato dall'Autorità ecclesiastica.

VERCELLI, 6 (r.). **Corte d'Assise.** — Quel Tano, che il 16 luglio scorso uccideva la sua amante Ruffo Caterina cercando poi di suicidarsi, comparso davanti alle Assise, mentre il dibattimento volgeva al termine, fu mandato, per decisione della Corte e su istanza del P. M., ad un nuovo esame psichiatrico presso qualche specialista in un Manicomio.

Su questo dibattimento, quindi, punto ed a capo.

— **Filantropia e modestia.** — Un benefattore anonimo mandò al pro-sindaco 1000 lire perchè le distribuisse, a mezzo dei parroci, ai poveri della città. Fece un atto che si commenta da sè.

— **Per concorrere ai danneggiati dal terremoto.** — Onde soccorrere i danneggiati dal terremoto nella Sicilia e nelle Calabrie, domani l'altro, sabato, avrà luogo una passeggiata di beneficenza promossa dal Circolo Scherma, dalla Stampa, dai Circoli e dalle Società di mutuo soccorso della città.

— **Signore farmaciste.** — Le consorti dei fratelli Fasano, farmacisti di Buronzo ed Arborio, signore Giovannina Fasano-Viglione e Severina Fasano-Barlo, conseguirono costì presso l'Università il diploma di assistente farmacista. Rallegramenti.

— **Ad Avigliano** si sono avute ier l'altro due risse. In una un giovanotto fu ferito non pericolosamente di stile. Nell'altra i due contendenti caddero nel camino della cucina di tal Dattrino, oste, in cui si trovavano, e rovesciando una pentola piena d'acqua bollente, ne riportarono delle scottature.

Un bollore che ne scaccia un altro!

MONTEU DA PO, 5. **Le escandescenze del prete contro la « Gazzetta Piemontese ».** — Un reverendo ha, come avrebbe detto il Giusti, un odio poco cristiano contro i giornali e contro i libri, e specialmente contro il rivenditore di libri e di giornali qui residente, signor Vicario. Domenica scorsa, salito sul pulpito, egli si scagliò contro costui, chiamando anzi dolosa la sua bottega e minacciando di scomunica chiunque ardisca ancora di recarsi a comperarvi la *Gazzetta Piemontese* o altri giornali. Anzitutto occorre fa osservare al reverendo che è un atto d'insubordinazione prendersela con un.... Vicario, poi ricordargli che il pulpito non è fatto per favorire o per sfavorire alcuna bottega. Del resto, è evidente che questo reverendo inveisce contro ciò che non conosce; se così non fosse, non commetterebbe l'ingiustizia di stigmatizzare la *Gazzetta Piemontese*, giornale che suole parlare sempre con rispetto della religione e di chi onestamente la professa.

SANT'AMBROGIO, 6. **Il Collegio di Avigliana.** — In seguito alla dimissione di S. E. Domenico Berti da deputato del Collegio, radunatosi un numeroso Comitato di elettori, venne nella determinazione di appoggiare in occasione delle imminenti elezioni politiche la candidatura del caro Emanuele Berti.

CUNEO, 7 (VALE). **Società Unione Velocipedisti.** — Quanto prima verrà convocata l'assemblea dei soci, alla quale la Direzione, stata nominata nella scorsa primavera, rassegnerà le sue dimissioni. Motivo di questo, si è di non aver potuto condurre a termine le trattative per l'impianto di una pista. Merita speciale encomio l'ing. Foresti, il quale aveva preparato un elaborato progetto. È da augurarsi che una nuova Direzione, composta di elementi più giovani e più appassionati pel ciclismo, possa nella primavera del prossimo venturo anno dare esecuzione a detto progetto. Altre città di minore importanza hanno da tempo pista per corse velocipedistiche; da noi nulla si è fatto. Per quanto vi siano difficoltà a superare, e prima fra queste quella finanziaria, con un po' più di buona volontà da parte della Direzione ed un po' meno di apatia per parte dei soci si sarebbe raggiunto l'intento.

— **Pei danneggiati dal terremoto.** — All'oggetto di venire in aiuto ai danneggiati dal terremoto di Calabria e Sicilia, il sindaco riuniva ieri sera un discreto numero di persone rappresentanti le Autorità, gl'Istituti, i Sodalizi locali, nonchè la Stampa, affinchè si procedesse alla nomina di un Comitato per escogitare quei mezzi che valgano a scuotere la carità cittadina, cui invano mai si fece sinora appello. Sarebbe stato desiderabile che gl'inviti fossero stati più numerosi e la cittadinanza maggiormente rappresentata per avere un maggior contributo di idee. Non si seppe trovar di meglio che aprire una sottoscrizione e promuovere una passeggiata di beneficenza, affidando al sindaco la nomina del Comitato.

— **Risultato definitivo delle elezioni commerciali.** — Sopra 61 sezioni della nostra provincia votarono 46 ed in 15 non si potè costituire l'Ufficio. Gli elettori inscritti sono 7789 e i votanti furono 2226 col seguente risultato:

Lanzetti cav. Stefano, voti 1968; Peano avv. Andrea, id. 1852; Cappa geometra Enrico, id. 1700; Comino Domenico, id. 1443; Pirinoli ing. Attilio, id. 1415; Caroni Domenico, id. 1286, eletti.

Ebbero in seguito maggiori voti Lobetti-Bodoni e Borgogno.

ALESSANDRIA, 7 (GAGLIAUDO). **Pei danneggiati dal terremoto.** — In Alessandria la sottoscrizione a favore dei danneggiati dal terremoto procede a gonfie vele. Le oblazioni raggiunsero in pochi giorni la somma di L. 3000. Ora si è costituito fra gli studenti del Liceo un Comitato per effettuare una passeggiata di beneficenza, la quale avrà luogo nei giorni 8 e 10 corr.

— **Concordato.** — I creditori della fallita Ferrari-Trecate sono convocati pel giorno 18 corr. per pronunziarsi sulla proposta di concordato presentata dal fallito, sulla base del 25 0/0, pagabile in due rate eguali, la prima appena omologato il concordato e la seconda tre mesi dopo. Tale proposta s'intende subordinata all'aumento del 0/0 che risulterà disponibile qualora non vengano ammessi al passivo del fallimento i crediti contestati per la somma di lire 65,000 circa e su cui è chiamato prossimamente a decidere il Tribunale.

MONDOVI', 6 (G.....). **La serata artistica** di ieri sera al teatro di Breo ebbe un risultato splendido, superiore ad ogni aspettazione. Il ricco e variato programma fu svolto in mezzo all'attento raccoglimento del pubblico distintissimo che affollava la sala ed in mezzo al quale spiccava una stupenda fioritura di signore gentili e di affascinanti acconciature.

L'orchestra, sotto la direzione dell'egregio maestro Serventi, fece prodigi, data la tenuità dei mezzi, ed ebbe calorose ovazioni ad ogni pezzo. Furono specialmente applauditi, oltre il maestro che si produsse anche come compositore, i dilettanti signori avvocato Giovanni Jemina e Francesco Castellino.

Ottennero esiandio un grande, incontrastato successo nelle brillanti scene di Cagna: *Lei! Voi! Tu!* la signora Lina Diligenti e il cav. Alessandro Marchetti, nonchè il Mazzi — tutti della Compagnia che ora agisce al teatro — nel monologo di N. Chiaselli *E' dito?*, detto con finissima arte e con verve inesauribile.

In complesso — ripeto — una serata splendida e, quel che più monta, un successo per la cassa non molto forte dell'Accademia Filarmonica.

A quando il promesso trattenimento al Sociale di Piazza?

Domenica, intanto, pranzo di Santa Cecilia all'Albergo dei *Tre Limoni*.

— **Nella magistratura.** — Do con piacere l'annunzio che l'egregio cav. avv. Carlo Dal Carretto, già traslocato al Tribunale di Modica in seguito all'applicazione dei nuovi organici, fu, con dispaccio del Ministero, applicato nuovamente al nostro Tribunale. Così venne soddisfatto il voto dell'intera cittadinanza, che avrebbe veduto con dolore l'allontanamento di un sì egregio magistrato.

NOTIZIE ESTERE

La morte di un ex-ambasciatore presso il Quirinale.

La *Stefani* ci comunica da **Pietroburgo**, 7:

Uxkull, ex-ambasciatore di Russia presso il Quirinale, è morto.

La morte di Lesseps.

L'*Agenzia Stefani* ci comunica da **Parigi**, 7:

Ferdinando di Lesseps è morto.

Il raccolto del grano a Santa Fè.

La *Stefani* ci comunica da **Buenos-Ayres**, 7:

Il raccolto del grano, cominciato nella provincia di Santa Fè, è buono.

VIENNA. **Un dramma vero nel dramma finto sul palcoscenico.** — A Przemysl, in Galizia, una rappresentazione drammatica, ch'ebbe luogo la scorsa notte in un teatro privato, terminò in una terribile e reale tragedia.

Si rappresentava *Kordyan*, un dramma a forti tinte, al second'atto del quale una spia vien pugnalata dal protagonista. La parte della spia era sostenuta dal figlio di un negoziante della città e il protagonista da un giovine di studio.

Quest'ultimo, nervosissimo per natura, s'immedesimò talmente nella parte, si eccitò siffattamente durante la scena lo parola, che, mal calcolando certo la distanza, vibrò l'acuto stile in pieno petto dell'attore, il quale cadde rovesciandosi mentre lo scritturale rimaneva li inebetito, guardando con occhi inorriditi il disgraziato attore steso ai suoi piedi.

Il suo terrore fu così reale che tutti gli spettatori compresero ciò ch'era avvenuto e s'affrettarono sul palcoscenico. La disgraziata vittima spirò nelle braccia della persona che la rialzò, senza poter pronunziare alcuna parola.

Un ministro di Stato
cancellato dalle liste elettorali.

L'ex-guardasigilli, e già sindaco della nostra città, conte Luigi Ferraris, ha indirizzato all'*Opinione* la seguente lettera:

« Roma, 5 dicembre 1894.

« *Onorevole Signore*,

« Mi permetta di contarle un bel caso, per farle vedere quale scempio si fa della sua legge.

« Da *vent'anni* sono inscritto *per censo* nelle liste di Candiolo.

« In ottobre, alla mia casa, in Val Salice, un messo comunale mi intima con un avviso (dopo di avermi, fra le altre, date le qualifiche di *avvocato*, *senatore* e *ministro di Stato*) di giustificare, prima del giorno tale, di *aver oltrepassati 21 anni e di sapere leggere e scrivere*.

« Mandai l'avviso al prefetto di Torino — e questo mi risponde che non può far nulla, — ed io non avevo domandato che facesse qualche atto di autorità, — ma solo perchè sapesse in qual modo i suoi sindaci adempiscono od osservassero ed eseguiscono la legge.

« Ora mi si manda altro avviso a stampa, con cui mi si fa sapere che, *per non aver fatto domanda*, *lo sono cancellato* — *Amen!* Perchè non voglio ricorrere alla Commissione e Giunta provinciale.

« Aggiungo che, anche in *ottobre*, un messo comunale recò un altro grosso plico — con tutti i miei titoli — nel quale mi si invitò a presentare i miei titoli — e mi si mandò un gran modulo a stampa per riempire tutte le caselle.

« Ne scrissi al presidente della Commissione comunale, invitandolo ad onorarmi per fargli veder de visu che, forse male, ma certo da qualche tempo, sapevo leggere e scrivere.

« Mi rispose che con 80 mila bollettini amministrativi, 20 mila statini, non si poteva sapere la condizione di tutti.

« Replicai, deplorando, ecc.

« Suo dev.mo: L. FERRARIS. »

REATI E PENE

Per spionaggio.
(*Corte d'Assise di Torino*).

Il verdetto e la sentenza.

Ieri mattina, alle ore 9,30, venne aperta l'udienza. Il processo continuò a porte chiuse. Parlarono nella giornata il Pubblico Ministero, l'avv. Poddigue per Lasagno, l'avv. Gatti-Goria per Pilotti e l'avv. Canaveri per Sacco, conchiudendo per l'assolutoria.

Parlò ultimo l'avv. Ottolenghi per Sacco, sostenendo com'egli abbia commesso il fatto che gli si addebita in istato di semi-infermità di mente.

Alle ore 17 il presidente cav. Storchi dichiarò aperto al pubblico il dibattimento e prese la parola pel riassunto della causa.

Alle ore 19 venne pronunciato il verdetto, col quale i giurati ritennero Sacco Giovanni, Lasagno Domenico e Pilotti Francesco colpevoli di aver fornito informazioni militari ad agente di Stato estero, ammettendo a tutti le circostanze attenuanti.

Per il Sacco ammisero ch'egli abbia commesso il reato del quale venne ritenuto colpevole, in istato parziale di mente.

Dietro questo verdetto il Pubblico Ministero chiese la condanna degli accusati alla pena della reclusione, e cioè Lasagno e Pilotti ad anni 4 e mesi due, Sacco ad anni 2 e mesi uno. Tutti alla conseguente multa.

Prese quindi la parola l'avv. Canaveri per discutere circa all'applicazione della pena, e chiese che la Corte pronunciasse l'assolutoria per tutti gli accusati, perchè i giurati nel loro verdetto affermarono soltanto che quelli avevano fornito ad uno Stato estero informazioni militari, ma non fu loro chiesto se queste informazioni riguardassero un *segreto*, nè se questo concernesse la *sicurezza dello Stato*, mentre questi sono estremi dell'articolo 107 del Codice penale, i quali implicano un apprezzamento di fatto che spetta ai giurati soltanto e cui non può la Corte supplire.

La Corte, ritiratasi alle ore 19,25, esci alle 19,40 e pronunciò la seguente sentenza:

Sacco Giovanni Anacleto, anni 1 e mesi 8 di reclusione, multa in L. 2083.

Lasagno Domenico e *Pilotti Francesco*, anni 4 e mesi 2 di reclusione, multa in L. 4166.

Due galline pagate care.
(*Tribunale Penale di Torino*).

La notte dal 15 al 16 settembre u. s. Airola Luigi e Massa Paolo, dopo avere tracannato parecchio nell'osteria in regione Grangie (Lanzo Torinese), progettarono di fare una visita al pollaio di certa Perucca Anna vedova Massa onde carpirle qualche gallina.

Rotta l'inferriata della finestra, i due entrarono nel pollaio e già s'erano provvisti di due galline allorchè la Perucca, svegliata dallo strido che facevano le galline spaventate dai due ladri, scese in istrada per vedere di che si trattasse.

Giunta presso il pollaio, vide due individui che ne uscivano, e fu nell'avvicinarsi ad essi per riconoscerli che ricevette in pieno viso un colpo di bottiglia ammenatole dall'Airola, il quale era ricorso a quell'inumano espediente per evitare che la Perucca li riconoscesse.

Ferita, la povera donna si pose a chiamare aiuto. Alle sue grida accorse il figlio Antonio Massa, il quale, appreso il fatto, rientrò in casa e armatosi di fucile si pose in cerca di chi gli aveva ferita la madre.

Intanto Airola e Massa s'erano nascosti dietro una chiudenda tremanti per la paura di essere presi. Alla vista però del figlio della Perucca, armato di fucile, che unitamente a certo Panni Attilio veniva alla lor volta, il Massa, che aveva seco una rivoltella, la estrasse e ne sparò tre colpi che andarono a vuoto. Rispose alle rivoltellate il Massa Antonio con un colpo di fucile, che per buona fortuna non arrecava danno ad alcuno, ma buttava a terra il cappello del Massa, che in tal modo veniva scoperto.

Giunti sul luogo i carabinieri, i due ladri di galline venivano tratti in arresto.

Per questi fatti Airola Luigi, d'anni 21, e Massa Paolo, d'anni 18, amendue contadini, comparvero a giudizio imputati di rapina in danno della vedova Perucca, di violenze e percosse alla stessa e di minaccie di grave e ingiusto danno a Massa Antonio e Panni Attilio. Il Massa Paolo poi, in particolare, di contravvenzione per porto abusivo di rivoltella.

Il Tribunale condannò l'Airola a mesi quindici e giorni quindici di reclusione ed il Massa a mesi dodici e giorni diciotto di reclusione e a lire 60 di ammenda: entrambi poi alla vigilanza speciale della pubblica sicurezza per un anno.

Presidente: cav. Picco; P. M.: Muggia; difensori: avvocati Allievo e Molinari.

La sentenza del processo dei fucili e delle pistole.

Ci telegrafano da **Brescia**, 7, ore 18,20:

È uscita ora la sentenza. Paroni, Cozzi, Antonioli, Salvagnini, Bertocchi sono assolti per insufficienza di prove. Franzini, Beretta, Bellandi, Ghidotti sono assolti per inesistenza di reato.

Vennero poi condannati: Bresciani a un mese di reclusione e lire 100 di multa, Valsecchi a 38 giorni e Berto a lire 70, Sabatti a lire 105, Penini a lire 60, del processo delle pistole.

Cancarini a 50 giorni, Archetti a 10 mesi e tre giorni, Pasina assolto, Pelizzari a 10 mesi e tre giorni. Sono condannati inoltre Valsecchi, Sabatti, Bresciani, Berto, Penini, al pagamento delle spese processuali e del danno all'erario.

La sentenza è accolta favorevolmente, giacchè conferma l'opinione trattarsi di una gonfiatura della Stampa moderata di minimi reati comuni.

Una donna che ammazza un macellaio.
(*Corte d'Assise di Bologna*).

Nell'aula della Corte d'Assise di Bologna è comparsa giovedì certa Argia Prati, maritata Borghi, di anni 30, accusata d'avere il 4 agosto u. s. ucciso con tre ferite di trincetto il proprio pigionale Rinaldo Ugolini, garzone macellaio.

Nell'interrogatorio la Prati non negò il delitto, ma disse d'averlo commesso unicamente per difendere il

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (6)

Egli l'amò...
Romanzo slavo di JANINE

— Egli non deve conoscere il nome francese della tua nonna. Ella era morta da lungo tempo quando Ivan e Michele si fecero amici. Dice dunque che Nadia Worowitch, in mezzo alle feste che si davano quest'inverno a Venezia, deve udire dal giovane marchese di Chypre e Montaigut le prime parole d'amore....

— Ma, zia....

— Non interrompermi! — riprese Xenia Komanoff viepiù esaltata. — Voglio, e non è invano che pronuncio la parola, voglio che tu ti faccia amare da Nadia. E quando ella t'amerà, perchè t'amerà certamente con tutta la foga, con tutta l'esaltazione che le donne slave sanno mettere nell'amore, quando ella non vivrà che per te ed il tuo abbandono porterà la sua morte, avremo la nostra vendetta, allora potremo dire a Michele Worowitch: « Tu ci hai strappato Ivan Komanoff, il soldato leale, il padre, il fratello, l'amico impareggiabile; tu lo hai disonorato, lo hai condannato a tutte le miserie, a tutti i dolori, all'infamia, alla disperazione dell'esilio; lo hai condannato alla morte allorchè poteva ancora aspirare a tutte le gioie, a tutte le soddisfazioni, della vita. Ebbene, noi ti abbiamo presa tua figlia, abbiamo preso il suo cuore, la sua anima, tutto ciò che vibrava, che palpitava in lei. E quand'ella, credendosi amata per sempre, già s'adornava per l'altare — perchè andrai, Pietro, fino a quel punto — noi te la rendiamo delusa, disperata, condannata anch'essa a morir di dolore. »

— Ah! è atroce!

— Atroce, sia pure! Ma, in tutti i casi, mai tanto orribile quanto il rapire un uomo alla sua famiglia, ai suoi amici, quanto lo strappare un uomo innocente d'ogni colpa alla vita comune, ai suoi sogni, all'amore, all'ambizione, alla gloria, alla felicità per precipitarlo nell'abisso della desolazione e, di là, nella tomba.

— Oh! te ne supplico, zia. — riprese Pietro, che si sentiva il cuore pieno d'orrore, — te ne supplico, cerchiamo altro! Del resto la vostra fierezza, tutta materna, v'inganna sul valore della mia personalità.... e, avessi anche, fisicamente e intellettualmente, tutte le qualità che mi volete dare, credete che Nadia Worowitch, circondata, come sarà, di adoratori, scelga proprio me....

— Nadia è russa, e le russe hanno una predilezione speciale pei francesi.... tu, per Nadia, sarai un francese puro sangue.

— Sia pure, zia, te ne scongiuro ancora, cerchiamo altro! Non è giusto far portare alla figlia il peso della colpa del padre e punirla così abbominevolmente. Quella fanciulla, appena nata allora, è innocente della ferita eternamente sanguinante che i suoi ci hanno fatta. Puniamo il colpevole, e faremo opera di giustizia.... Ma quel che mi domandate, credetelo, è un'infamia, è un delitto!

— E tu, Pietro, — esclamò Xenia Komanoff con voce tremante, — non eri, tu, innocente in quella segreta rivalità di passione d'Ivan e di Michele? Eppure ha egli avuto pietà di te, quel Michele? ha egli pensato che tu, irresponsabile dei motivi del suo odio contro tuo padre, rimanevi orfano e con un nome macchiato? Non sei, tu, per cagion sua, il figlio d'un deportato? Prima di decidermi a farti parte del mio progetto, paventando di dover lottare con te, di cui conosco la generosità, ho meditato lungamente, ho studiato la situazione sotto tutti i riguardi, e mi sono convinta che soltanto nell'amore per sua figlia possiamo ferire sicuramente Michele Worowitch. Nulla a tentare, te lo ripeto, contro la sua fortuna, contro il favore che egli gode a Corte. Non abbiamo, mio caro Pietro, la scelta dei mezzi. Vuoi, sì o no, rendere a Michele il colpo mortale che egli ha dato a tuo padre ed a noi? Se sì, parti.... se no, non parliamone più. Rimani a Parigi, divertiti a tuo talento, ma non credere che io abbandoni la mia vendetta; essa seguirà il suo corso senza deviare di una linea dal piano tracciato. Sono ricca quanto te, e coll'oro si ottiene tutto; ciò che tu non avrai voluto fare, un altro lo farà.

— Ebbene, ecco una vendetta, — disse fra sè Nicola Napoctine, che aveva ascoltato tutto senza mai aprir bocca, — a confronto della quale il coltello còrso non era che un giuoco da fanciullo. Una vendetta raffinata, una vendetta *fin-de-siècle*.... Io preferirei la coltellata.... sarebbe più coraggioso e più leale.

Cadeva la notte, e nella vasta sala, già quasi buia, le parole di Xenia Komanoff risonavano implacabili, fischianti, ardenti come soffio di fiamma, e nell'anima di Pietro viepiù violenta facevasi la lotta.

Egli sapeva che i quindici anni di lutto, di solitudine, di lagrime, di sogni, di rappresaglie avevano oltre ogni dire sovraeccitati i nervi, esaltato il cervello della vecchia zia. L'aveva sempre creduta capace, per soddisfare la sua vendetta, quando fosse riuscita a scoprire il nome del colpevole, di adoperare il pugnale.... ma non l'avrebbe mai creduta capace di concepire il disegno di una così abbominevole azione.... La sua ragione era dunque sommersa sotto al flutto dei risentimenti ammassatisi nella sua anima inquieta?

Vi fu un istante di pesante silenzio. La slava, sempre eretta, colla testa arrovesciata all'indietro, colle braccia incrociate, in atteggiamento di sfida, di volontà immutabile, fissava il nipote. Il suo sguardo imperioso esprimeva — oh! per la prima volta, trattandosi di lui, del suo « figlio diletto » — uno sdegno de- loroso. Ella aveva sperato di trovarlo pronto a dividere tutti i suoi sentimenti, di trovarlo docile alla sua volontà, deciso a tutto, pur di vendicare suo padre.

Ed ecco che il giovane, nella sua lealtà nativa, aveva trovato il coraggio, e lo trovava ancora, di supplicarla a rinunciare a quella troppo crudele vendetta.

— Tutto, zia — le disse. — Accetto tutto fuorchè quella abbominazione. Non vuoi desistere? Ebbene, prenderò un pugnale, ucciderò nell'ombra come un assassino, ma ucciderò un uomo, non ucciderò il cuore di....

La boiarda non lo lasciò finire. Con tono reciso che non ammetteva replica alla risposo:

— Ti do ventiquattro ore per riflettere e prendere di tuo libero arbitrio la decisione che vorrai. La mia vendetta, già te lo dissi, non devierà di una linea il corso tracciato.... Lo giuro — ella aggiunse stendendo solennemente il braccio. — Lo giuro sulla tomba, perduta nelle steppe gelate dove nessuno mai s'inginocchierà, del galeotto Ivan Komanoff!

Ciò detto, Xenia N...alaevitch sollevò la portiera dalle frangie d'oro e, ordinando con un gesto a Nicola Napoctine di seguirla, scomparve.

E la notte scendeva, scendeva spargendo come dei veli di crespo che ondeggiavano funebri, indistinti nella sala silenziosa dove Pietro Komanoff s'era abbandonato su un sofà, quasi privo di sensi.

FINE DELLA PARTE PRIMA.

proprio marito, col quale l'Ugolini era in lite in causa del pagamento della pigione.

L'Ugolini, invece, nella deposizione fatta prima di morire narrò che i coniugi Borghi lo assalirono nella sua camera, e fu allora che egli, alzatosi dal letto, inseguì il marito e fu a sua volta assalito dalla moglie e ferito col trincetto.

ARTI E SCIENZE

Teatro Vittorio. — A questo teatro stasera, con l'ultima rappresentazione della *Gioconda*, ricorre lo spettacolo d'onore del bravo tenore nostro concittadino signor Avedano, l'applauditissimo Radamès nell'*Aida*, e Enzo nella *Gioconda*.

Visto e considerato che l'Avedano ha saputo meritarsi le generali simpatie, è facile prevedere per questa sua serata d'onore un teatrone con i fiocchi.

Teatro Carignano. — Rammentiamo che questa sera al Carignano si avrà la prima rappresentazione di una novità, cioè di *Miss Helyett* di Audran che tanto «furore» fece a Parigi. Ne è protagonista, appositamente scritturata, M.lle Marie Aubert del teatro *Menus Plaisirs*, dove la stessa artista nella stessa parte fece il successo dell'operetta.

Teatro Nazionale. — La Compagnia filodrammatica italiana *La Torinese* rappresenterà stasera al Nazionale lo spettacoloso dramma in 6 atti *Caterina Howard regina d'Inghilterra*, e la farsa *Meglio soli che male accompagnati*.

Una conferenza Ferri all'Associazione Universitaria. — Domenica, alle ore 15, all'Associazione Universitaria Torinese si inaugurerà il 6° anno di vita dell'Associazione stessa con una conferenza dell'on. Ferri.

L'illustre penalista tratterà il tema: *Le malattie morali*.

Novità librarie. — La Direzione della *Gazzetta Piemontese* ha ricevuto le seguenti novità librarie:

Una grave lacuna nel nostro insegnamento superiore, appunti di Federico Garlanda, professore di filologia inglese nell'Università di Roma. — Roma, Società Editrice Laziale.

CRONACA

Camera di Commercio.
La convalidazione delle elezioni del 2 dicembre.

Ieri sera ebbe luogo l'annunciata adunanza della Camera di commercio. Presiedeva il comm. Locarni.

Erano presenti il comm. avv. Bertetti, vice-presidente, ed i consiglieri camerali Trombotto, Tivoli, Rey, Abrate, Rabbi, Rizzetti Spirito, Sorrafungo, Bellia, Boua, Bonis, Parodi.

Scusarono la loro assenza i consiglieri Sclopis, Rossi, Casana, Rizzetti Carlo e Peyrot.

Approvato il verbale della seduta precedente, il vice-presidente Bertetti diede lettura di alcune comunicazioni, fra cui quella che il Ministero accolse il reclamo contro la pretesa della Tesoreria provinciale che chiedeva due certificati camerali pel pagamento nello stesso giorno di due mandati di Stato a favore d'una stessa Ditta, e quella che il ministro d'industria e commercio, quello di grazia e giustizia e quello d'istruzione sono concordi nel riconoscere regolare il sistema usato dalla Camera nella formazione del ruolo dei periti commerciali e che quindi si riprenderanno le iscrizioni.

Dovendo venire in discussione la relazione delle elezioni, il presidente, essendo fra i rieletti, cede la presidenza all'on. Bertetti, che dà tosto la parola al relatore.

Dalla lettura della relazione rileviamo che le sezioni elettorali sono 197; che 152 di esse votarono regolarmente, 41 andarono deserte e 4 non hanno ancora inviato verbale di sorta.

Dà quindi lettura della protesta inviata da vari elettori torinesi, e di quella di un elettore di Perosa Argentina, di cui la Commissione di squittinio tenne conto.

Malgrado però queste proteste, la Commissione stessa si pronunciò favorevole alla convalidazione delle elezioni, pur deplorando che a presiedere l'Ufficio di Torino non sia stata designata una persona più energica.

Nessuno domandando la parola contro le conclusioni della Commissione, il vice-presidente proclama eletti i consiglieri Locarni, Tivoli, Abrate, Rizzetti Carlo, Rizzetti Spirito, Bonis, Corinaldi, Trombotto, Casana, Rognone, Parodi, coi seguenti risultati:

Inscritti 23,711, votanti 6709.

1. Locarni comm. prof. Giuseppe, 5795 — 2. Tivoli comm. Federico, 5232 — 3. Abrate cav. Antonio, 5188 — 4. Rizzetti cav. Carlo, 4900 — 5. Rizzetti Spirito, 4021 — 6. Boni cav. Carlo, 4472 — 7. Trombotto comm. Carlo, 4346 — 8. Corinaldi cav. Cesare, 4011 — 9. Casana barone avv. ing. Ernesto, 3815 — 10. Rognone cav. Carlo, 3871 — 11. Parodi cavaliere Eugenio, 3171.

Ottennero in seguito maggior numero di voti:

12. Auxilia cav. uff. Gio Battista, 2641 — 13. Meille cav. Paolo, 2603 — 14. Giretti avv Edoardo, 2343 — 15. Giorgis cav. Camillo, 1441 — 16. Boscaglione Giacomo, 70 — 17. Viale cav. Clemente, 53 — 18. Gattinara Severino, 30. — 19. Vigo Giuseppe, 29. — 20. Baller Paolo, 23.

Tivoli, prima che si passi all'ultima parte dell'ordine del giorno, domanda la parola per farsi eco di alcune voci giunte da Roma circa l'applicazione di un catenaccio nell'entrata di alcune materie prime (carboni, juta e cotoni).

Questo catenaccio verrebbe a colpire alcune nostre industrie, e giustamente devono preoccupare la Camera di commercio, legittima rappresentante dell'industria nazionale.

Propone che la Camera invii un telegramma al ministro dell'industria e commercio, facendosi eco delle apprensioni degli industriali per l'applicazione di un dazio che sarebbe nuovo nei nostri annali doganali.

Rabbi si oppone, perchè se le voci sono vere il telegramma non sortirebbe nessun effetto, e perchè d'altra parte la gravità della questione merita di essere prima esaminata da tutti i lati, anche da quello dei bisogni dell'erario pubblico.

Dopo una breve discussione si ammette la proposta del presidente di sottoporre la questione alla Commissione di dogana che verrà convocata martedì prossimo.

Indi si approva l'ordine del giorno riflettente lo svincolo della cauzione dell'ex-agente di cambio signor Federico Colonna.

Alle 22 il presidente dichiarava sciolta la seduta.

Per gli Stabilimenti militari.

Ci affrettiamo a pubblicare:

« 7 dicembre.

« *Ill.mo Signor Direttore*,

« Le recenti disposizioni del Governo circa l'ordinamento dei servizi militari hanno sollevato una assai legittima e vivissima preoccupazione circa gravi interessi della nostra città e la sorte di molte centinaia di famiglie di operai. Per dovere di carica e per esplicito mandato avuto dalla Giunta ho interposto i miei uffici presso gli onorevoli deputati di Torino e le Autorità governative, tra le quali specialmente S. E. Damas, il quale, trovandosi a Roma, potè darmi le prime e più tranquillanti notizie. Debbo perciò una viva parola di ringraziamento a lui ed agli altri deputati che dimostrarono in questa occasione il vigile affetto che li lega agli interessi di Torino, ed ho ora la soddisfazione di comunicare alla S. V. Ill.ma la lettera seguente del Ministero della guerra, indirizzata all'on. Brin, la cui alta competenza servì anche in modo precipuo ai buoni risultati fin qui ottenuti e che speriamo ancora di vedere in pratica migliorati.

« Mentre la ringrazio per la cortese inserzione che ella vorrà fare di queste mie comunicazioni, mi rendo interprete dei sentimenti unanimi della Giunta ringraziando anche la Direzione di codesto giornale per il vivo interesse dimostrato per la migliore soluzione di questa vertenza.

« *Il pro-sindaco*: L. FONTANA. »

« Roma, 5 dicembre 1894.

« *Onorevole signor deputato*,

« Confermando quanto le esposi verbalmente, posso assicurare V. S. essere non solo esagerati, ma in gran parte infondati i timori ai quali ella allude ieri ed accenna nel suo foglio odierno.

« Non si tratta di togliere da Torino nè l'Opificio arredi militari, nè il Laboratorio di precisione, nè la Fonderia, ma sì solamente di dare un assetto più economico a quei stabilimenti riunendo il Laboratorio di precisione alla Fonderia, scindendo dall'Ufficio arredi le lavorazioni d'artiglieria per darle all'attuale Arsenale di costruzione, e le lavorazioni dipendenti dai servizi amministrativi per assegnarle al Magazzino centrale colà esistente.

« La somma dei lavori che compete attualmente ai quattro stabilimenti d'artiglieria sopra nominati resta perciò la stessa, e quindi da questo lato non sono a temersi danni per l'industria locale e per il personale operaio addetto a quei stabilimenti.

« L'unica officina di cui per imprescindibili necessità di indole finanziaria e tecnica avverrà col tempo la soppressione è quella della fabbrica d'armi in Valdocco; ma, come è indicato nella relazione che precede il regio decreto in data 6 novembre decorso, la soppressione sarà condotta in modo da arrecare il minimo danno al ceto operaio impiegato nella fabbrica.

« Nella speranza che, in seguito a queste informazioni, la S. V. nel far conoscere all'onorevole sindaco della città di Torino il vero stato delle cose voglia aggiungere una sua autorevole ed efficace parola atta a rassicurare quella cittadinanza, ho il bene di confermarmi

« *Devotissimo*
Firmato: MOCENNI »

Pei danneggiati dal terremoto

Una passeggiata di beneficenza a Torino.

Ieri sera nella nuova grande sala dell'Associazione Generale degli operai, per iniziativa di questa, si riunivano moltissimi presidenti di altri Sodalizi popolari della nostra città per addivenire all'organizzazione di una passeggiata di beneficenza a favore dei poveri colpiti dalla recente sciagura tellurica di Calabria e Sicilia.

Stante l'ora tarda non possiamo dare ampi particolari intorno alla determinazione presa; diremo soltanto che la passeggiata si farà probabilmente martedì. In quel giorno tutte le rappresentanze delle Società operaie si ordineranno in corteo e percorreranno le vie della città raccogliendo l'obolo. In piazza Castello, su apposito palco, vi saranno urne speciali destinate a raccogliere l'obolo degli operai.

Questa nobile iniziativa popolare non ha bisogno di illustrazione e di commento; è un atto generoso, è uno slancio del cuore del popolo torinese verso gli infelici fratelli dell'estremo lembo d'Italia che sarà salutato e aiutato con pari generosità dalle altre classi della popolazione torinese.

Daremo maggiori particolari.

Lo spettacolo dell'Alfieri.

L'annunzio di uno spettacolo a favore dei poveri danneggiati dell'ultimo terremoto attirò all'Alfieri un pubblico numeroso.

Lo Zacconi, che era protagonista in quello splendido gioiello dell'arte cossiana che è il *Nerone*, il Pilotto e gli altri della sua Compagnia furono applauditissimi.

E quegli applausi non erano rivolti soltanto agli artisti, ma agli uomini di cuore che vollero concorrere nella benefica intrapresa.

Una deputazione del Comitato di beneficenza, composta del conte Rorà e del cav. Cantù, si recò sul palcoscenico a ringraziare gli egregi artisti cav. Zacconi e cav. Pilotto della loro nobile azione.

Il ricavato netto dello spettacolo crediamo ascenda a circa 800 o 900 lire.

Un concerto della Scuola Sociale «Amor».

Di questo concerto pei danneggiati dal terremoto abbiamo già accennato nei giorni scorsi. Esso avrà luogo domenica, 9 corrente, alle 14 1/2, nella sala Vincenzo Troya (via Principe Amedeo, 10). Il programma comincia con un monologo di circostanza, del dott. Giulio Gasca, detto dalla signorina Federica Balladore, e seguirà con musica di Marcuttini, Denza, Fragalà, De Beriot, Gounod, Pinsuti, Beethoven e Matini; esecutori la signora Olimpia Calcagno, maestro Riccardi, maestro Galimberti, giovinetta Forte (violinista) e signorina Capurro. Accompagnatore al piano maestro Galimberti.

Offerte personali alla porta non minori di 50 cent.

Un trattenimento dei Pionieri della Pace.

Anche i Pionieri della Pace vengono in sollievo degli infelici colpiti dal terremoto di Calabria e Sicilia con un trattenimento musicale e drammatico che avrà luogo stasera alle 20,30 precise nel salone di via Genova, N. 2. Il programma di questa serata è attraentissimo; esso comprende musica vocale e istrumentale, commedie, monologhi, ecc. Alla parte musicale concorrono l'orchestrina universitaria, il tenore signor Aprato, le signorine Carlotti e Garrone, il signor Menardi, la signora Ariano, il signor Scudellari, il maestro Brunetti; per la parte drammatica la signorina E. Scudellari, e i signori Gajeri, Borzi e Giachino.

Pei danneggiati dal terremoto. — Raccolte dalla *Gazzetta Piemontese*.

Totale liste precedenti	L.	1092 —
La «Key Gratton»	»	15 —
Diversi amici radunati a banchetto nella *Cantina dei Fiori*, rinomata pei suoi vini di Cocconato	»	10 90
Generale Francesco Bertolè-Viale	»	30 —
Pangella Carlo	»	4 —
Avv. Vittorio Sacerdote	»	25 —
T. O. R. P. N. E. N.	»	50 —
R. M. — S. M. F?	»	10 —
Totale	L.	1176 [illegible]

La Carità del sabato. — La carità cittadina, inesauribile, non lascia nulla d'intentato per alleviare le altrui sofferenze. Questa settimana infatti ci pervennero oblazioni da ogni parte, di cui alcune significantissime ed esprimenti parole gentili d'incoraggiamento per questa nostra modesta istituzione.

Ringraziamo i benevoli del cortese appoggio, di cui ci auguriamo poter fare sempre assegnamento.

Oltre ai soccorsi in danaro ci fu spedita pure della biancheria, che cercheremo distribuire ai più bisognosi. Notevole la sottoscrizione fatta al banchetto della Società Mandolinistica *L'Esercito*, che fruttò alla *Carità del Sabato* una discreta somma. Si abbiano tutti la riconoscenza imperitura dei poveri beneficati.

Ecco le oblazioni ricevute:

Raccolta domenica al banchetto del Circolo Mandolinistico *L'Esercito*, L. 19 05. — Ennio e Maria, per felicità raggiunta, L. 5 — N. N., L. 5 — Residuo di sottoscrizione per onoranze ad un amico defunto, L. 4 — Convinto dello scopo altamente umanitario della *Carità del Sabato*, invio la modesta somma di lire 2, displacente di non poter mandare una somma più considerevole. G. V., L. 2 — G. Andrea, L. 2 — C. G. C., alla famiglia più bisognosa raccomandata sabato 24 novembre, L. 1 — L. A., diciassette capi biancheria e L. 2 — C. G. O., per una famiglia già raccomandata, L. 1 — M. C., L. 10 — C. V., per una persona raccomandata, L. 0 75. — *Salve et pax*, L. 1. — In memoria del defunto mio padre, M. Marianna, L. 1.

Totale L. 58 80.

Ora raccomandiamo:

2317. — Una famiglia composta di sette persone, priva di mezzi e di risorse. Il padre, ex-militare, fece qualche tempo lo scrivano, ma poi, per mancanza di lavoro, dovette adattarsi ai più duri mestieri. Ora si trova in condizioni da non poter guadagnare nemmeno un soldo e versa, con la moglie e coi bambini, in numero di cinque, nella più squallida miseria.

2318. — Una vedova, con cinque figli in tenera età, priva di beni di fortuna, senza appoggio ed in condizioni miserevoli.

2319. — Una donna malaticcia, col marito disoccupato e due bambini, in grave bisogno.

2320. — Un padre di famiglia senza lavoro, con la moglie inferma ed un bambino, sprovvisto di tutto, perfino del letto.

2321. — Una donna in età avanzata, sola, incapace a guadagnarsi il vitto col lavoro, senza mezzi di sussistenza e nelle più gravi angustie.

2322. — Una vedova da tempo inferma con due bambini senza appoggio ed in critiche circostanze.

2323. — Una donna abbandonata dal marito, che la lasciò con tre bambini, di cui uno lattante, nella miseria.

2324. — Una vedova uscita testè dall'ospedale, con quattro figli, di cui uno in una Casa di salute, senza mezzi per campare la vita.

2325. — Una madre di famiglia nella più squallida miseria, avendo il marito da due anni senza lavoro e tre bambine, di cui una gravemente inferma, sprovvista di tutto.

2326. — Una vedova con tre bambini in gravi condizioni economiche, non potendo col meschino lavoro delle braccia provvedere a sè ed ai piccini.

L'arrivo del Duca d'Aosta e del Conte di Torino. — Questa mattina è giunto a Torino, da Firenze, S. A. R. il Duca d'Aosta, col treno accelerato in arrivo alle ore 7,50.

Col diretto delle 19,30 è poi giunto da Roma S. A. R. il Conte di Torino.

La morte del comandante la brigata Savona. — Ci giunge una ben triste notizia. Ieri sera è morto nella nostra città il comm. Marcello Beltramini, maggior-generale comandante la brigata Savona (15ª e 16ª fanteria) di stanza a Forlì. Aveva 57 anni d'età ed era un distintissimo ufficiale.

Un pranzo al dott. Rosegotti. L'altra sera in una sala del *Ristorante Molinari* ebbe luogo un banchetto famigliare offerto dagli allievi della clinica del dottor Bruno, in un coi dottori Anglesio, Sappa e Mosso, al dottor Luigi Rosegotti in occasione della sua nomina a libero docente. Al termine del banchetto furono pronunciati diversi discorsi, fra cui quelli dei professori Giacomino e Sperino. A tutti rispose il festeggiato, assai commosso della cordiale dimostrazione di stima.

Un furto al Camposanto e quattro arresti. — Nella notte dal 5 al 6 corrente venivano rubati nel Camposanto generale, in danno del Municipio, tre quintali di piombo. La Questura fu presto sulle traccie dei ladri, che arrestò nelle persone di certi C. Paolo, R. Giovanni e F. Carlo, abitanti in corso Brescia, che si essero confessi.

La refurtiva venne sequestrata presso certo L. Francesco, abitante in via Cercs, il quale venne pure arrestato.

Avviso ai negozianti in ferramenta. — Narravamo domenica scorsa d'una truffa commessa da uno sconosciuto in danno del negoziante in ferramenta Reineri. Ora sappiamo che ieri un individuo ignoto di circa 40 anni — che è probabilmente lo stesso truffatore del Reineri — si presentò nel negozio di metalli del signor Auxilia, in via Venti Settembre, N. 48, contrattò per lire 140 di pani di rame e pregò gli fossero condotti sul corso Siccardi, N. 15, ove avrebbe pagato il conto. Il segretario del signor Auxilia ordinò all'uomo di fatica di caricare i pani di rame sopra un carro e condurli al luogo indicato, cosa che quest'ultimo fece, sempre seguito dal compratore. Scaricata la merce nel cortile della casa N. 15 del corso Siccardi, lo sconosciuto condusse l'uomo di fatica in una bettola di via Assarotti, e dopo qualche minuto uscì dall'osteria e non si lasciò più vedere. Il garzone dell'Auxilia non vedendo ritornare lo sconosciuto si recò in corso Siccardi, N. 15, ma ivi trovò che la merce era scomparsa!

Attenti coi velocipedi. — Ieri in piazza Castello uno studente investì col velocipede una signora e la fece cadere a terra.

— In via Orto Botanico due giovinotti che montavano un *tandem* investirono una ragazzina d'anni 7, e la fecero cadere a terra producendole due leggere ferite ad una mano e ad un piede. Il *tandem* fu fermato dai viandanti e i dilettanti velocipedisti dichiarati in contravvenzione dalle guardie.

Caduta. — Cordero Teresa, d'anni 25, fu ieri ricoverata all'Ospedale di San Giovanni per frattura della gamba sinistra prodottasi cadendo.

Incendio. — Ieri si manifestò il fuoco in un magazzino di mercerie in piazza Emanuele Filiberto, 3, della Ditta Virani Francesco. Il fuoco si appresò, non si sa come, ad una quantità di cotone greggio e lavorato ed il danno è assai rilevante. Accorsi i pompieri del vicino deposito delle Fontane col tenente Todo ed il conte Bisconretti, in mezz'ora circa riuscirono a spegnerlo completamente.

Il sig. Virani è assicurato.

Oggetti trovati. — Al Municipio sono depositati i seguenti oggetti rinvenuti:

Un porta lapis d'oro, un orologio d'argento con catenella d'ottone, un portamonete con un buono di cassa, tre piccoli braccialetti di metallo bianco, due biglietti di Stato, un congedo illimitato, due giacche e due panciotti, un buono di cassa.

— La signora Costa Marianna trovò in piazza Emanuele Filiberto un manicotto da signora ed una valigetta con entro altri piccoli oggetti, e li consegnò al Municipio.

— Una guardia civica rinvenne una custodia per sigari.

Memorandum. — Comunicazioni:

Camera del lavoro. — Nella sede di questa Camera venne ricostituita la Sezione VIII, che assume il titolo di *Sindacato degli impiegati di Amministrazioni pubbliche e private*.

Scopo dell'Associazione è la mutua assistenza in caso di divergenze coi principali e in casi di disoccupazione, per la quale è tenuto un ufficio gratuito di collocamento e mediante istituto di previdenza e cooperazione, ecc.

I soci del Sindacato sono convocati per la sera di venerdì 14, alle ore 20,30.

Associazione Generale impiegati civili. — Nei giorni 16 e 17 corrente mese sono convocati i soci per le elezioni di 21 rappresentanti.

STATO CIVILE. — Torino, 7 dicembre 1894.

NASCITE: 26, cioè maschi 14, femmine 12.

MORTI: Beratto Giovanna n. Comoz, d'anni 58, di Romilly, Francia, casalinga, via delle Scuole, 15. Poggio Vittorio, id. 38, di Vercelli, impiegato, corso Vittorio Emanuele, 108.

Morra Giuseppe, id. 17, di Chieri, studente, corso Palestro, 4.

Geisser comm. Ulrico, id. 70, di Altstadten, Cantone San Gallo, banchiere, console generale della Confederazione Svizzera, piazza Carlo Felice, 3.

Gatti Elisabetta n. Bignotti, id. 40, di Medola, casalinga, stradale di Lanzo, 45.

Sola Guglielmo, id. 32, di Cattaio, Padova, impiegato, via Ponte Mosca, 4.

Paggi Giov. Batt., id. 45 di Saluzzo, calderaio, via San Tommaso, 21.

Jorio Giuseppina n. Giacobbe, id. 58, di Ivrea, agiata, stradale di Stupinigi, 700.

Bellia Giovanni, id. 70, di Sommariva Bosco, muratore, stradale di Nizza, 241.

Torta Giovanni, id. 73, di Cherasco, possidente, via Tasso, 11.

Bertinetti Luigi, id. 56, di Torino, capo-mastro, stradale di Superga, 86.

Assone C. N. suor Vittoria, id. 66, di Moncalieri.

Prisso T. n. Gandolfi, id. 40, di Cagliari, agiata.

Bernardi Luigia, id. 45, di Lemie, contadina.

Testa Regina n. Coppo, id. 45, di Grazzano, casal.

Brunero Michele, id. 66, di Torino, filatore.

Trestore Antonio, id. 59, di Brusasco, geometra.

Ferrero Pietro, id. 71, di Carignano, fabbro-ferraio.

Più 2 minori d'anni 6.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 11, negli ospedali 9. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

Gli ultimi risultati della Commissione del bilancio.

Ci telegrafano da **Roma**, 8, ore 2,35:

È ultimato adesso lo spoglio delle schede della Commissione del bilancio. Eletti Rubini con 207 voti, Coppino con 171, Carmine con 163, Colombo con 170, Sineo con 152. Ci sono 62 ballottaggi.

Ore 9,30 — I ballottaggi per la Commissione del bilancio avranno luogo fra Afan che ebbe voti 150, Bettolo 146, Bertollo 143, Vacchelli 142, Saporito 141, Gallo 138, Cadolini 137, Digny 134, Dal Verme 133, Cibrario 133, Luzzatti 132, Branca 128, Guicciardini 128, Carmine 126, Ferrari 126, Del Balzo 125, Visocchi 124, Fili 123, Marazio 121, Pais 120, Tortarolo 119, Compans 118, Fortis 116, Di Broglio 112, Prinetti 108, Pompili 106, Chiaradia 104, Bottini 102, Carotti 101, Solimbergo 101, Cucchi 100, Roux 97, Zeppa 96, Basetti 94, Panizza 94, Cocco-Ortu 89, Mussi 87, Caldesi 86, Marcora 86, Mazziotti 83, Brunicardi 78, Giovannelli 73, Spirito 70, Farina 50, Ciancioli 40, Cao-Pinna 48, Pellegrini 42, Frola 36, Paternostro 32, Levi 32, Tiepolo 26, Suardo 23, De Bernardis 21, Zini 19, Lucca 18, Sacchi 10, Badaloni 15, Cappelli 11, Branchi 9, Vendramini 11, Grandi 9, Prampolini 8.

L'on. Ferrari Luigi manda ai giornali una lettera in cui dichiara che a sua insaputa fu compreso fra i candidati della maggioranza, alla quale egli non appartiene.

Il ministro guardasigilli dimissionario.

Ci telegrafano da **Roma**, 8, ore 9,30:

Nei crocchi parlamentari si dice che, in seguito alla disapprovazione incontrata per la pubblicazione della relazione sulla condotta della Magistratura nel processo della Banca Romana, l'on. Calenda sia dimissionario.

Scontro fra le truppe italiane e la cavalleria dei dervisci.

Scrivono da Cassala all'*Africa Italiana*:

« In data 23 il Governo ci ha comunicato come il giorno 17 corrente una colonna in ricognizione, comandata dal maggiore Turitto, incontrò a mezza strada tra Cassala ed El Fascer la cavalleria dei dervisci, che mise in fuga uccidendo dieci uomini, ferendone altri e pigliando alcuni cavalli. Dei nostri, nove ascari rimasero feriti. La colonna rientrò in Cassala. »

Tornielli lascia Londra.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 8:

Dopo aver passato la notte nel castello di Windsor, Tornielli presentò ieri alla regina le lettere di richiamo. Poscia la regina ricevette la contessa Tornielli in udienza di congedo.

Un'adunanza di realisti a Bruxelles presieduta dal duca d'Orléans.

La *Stefani* ci comunica da **Bruxelles**, 8:

Il duca d'Orléans terrà qui martedì e mercoledì un gran Consiglio a cui saranno rappresentati i Comitati realisti dei dipartimenti. Vi si prenderanno probabilmente importanti decisioni.

Borsa di Parigi *del 7 dicembre.*

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	100 80
» » 3 0/0	102 37	102 47
» » 4 1/2 0/0	107 67	107 07
Rendita italiana 5 0/0	86 25	86 85
Cambio su Londra a vista	— —	25 18 5
Consolidati inglesi	— —	102 7/8
Obbligazioni Lombarde	— —	341
Cambio sull'Italia	— —	6 1/8
Turco nuovo	25 67	25 72
Banca di Parigi	— —	722 50
Tunisino	— —	— —
Egiziano 6 0/0	— —	516 7/8
Rendita ungher. 5 0/0	— —	101 5/8
Rendita spagnuola ester.	78 9/16	78 1/2
Banca Ottomana	— —	671 9/16
Argento fino	— —	— —
Credito Fondiario	— —	917 50
Suez	— —	3046
Panama	— —	11
Lotti turchi	— —	121 1/2
Ferrovie Meridionali	— —	619 75
Rendita Russa nuova	90 —	88 90
» Portoghese	— —	25 5/8
Banca di Francia	— —	3625 —
Cambio su Madrid	— —	11 25
Londra — Argento fino	— —	24 1/8

Vienna, 7

Credito Austriaco	395 50	Cambio su Londra	124 60
Lombarde	108 75	Lire italiane (carta)	46 35
B. Anglo-Austr.	180 50	Rend. Austr. arg.	99 95
Austriache	390 —	Id. in carta	100 10
E. Austro-Ung.	1047 —	Union Bank	315 —
Napoleoni d'oro	9 90	Rend. Austr. n. oro	121 25
Argento	100 —	Ungherese	98 —
Cambio su Parigi	49 37	B. Paesi Austriaci	278 30

Tendenza calma.

Berlino, 7.

Mobiliare	288 25	Cons. Pruss. 4 0/0	105 75
Austriache	— —	» » 3 1/2 0/0	104 20
Cambio su Londra	20 34	Prest. Or. Russo	65 70
Lombarde	44 90	Cambio su Italia	75 90
Rendita italiana	86 25	Rublo	125 —
Id. (fine mese)	86 10	Ferr. Meridionali	221 25
Turco nuovo	25 70	» Mediterranee	93 —
		Cambio su Parigi	81 20

Tendenza ferma.

Londra, 7 (Chiusura).

Consol. Ingl. su	102 7/8	Egiziano 1868	102 5/8
Rendita italiana	85 15/16	Versam. fatti alla Banca d'Ingh. L. st.	8,000
Argento fino	28 1/8	Ritir. dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	73 3/4		
Turco nuovo	25 1/2		

Genova, 7.

Rend. Ital. cont.	91 90	Obbl. Ferr. Merid.	— —
» » f. m.	92 17	Banca di Genova	200 —
Az. Banca d'Italia	817 —	Cassa Generale	205 —
» Cred. Mobil.	106 —	Società Veneta	— —
» Ferr. Merid.	564 —	Nav. Gen. Ital.	316 —
» » Medit.	404 —	Raffin. Lig. Lomb.	160 —
		Sovvenz. p. impr.	— —

Buenos-Ayres, 6 dicembre.
Oro. Pesos [illegible] carta per 100 pesos oro.

Saggio ufficiale del cambio.
(7 dicembre 1894).

Il cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per lunedì a	L.	106 80
Cambio settimanale	»	107 —

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino, 7 dicembre.

Organzino	colli 14 —	K.	1058 32
Trama	colli 1 —	K.	100 27
Greggia	colli 4 —	K.	101 94
Articoli diversi	colli — —	K.	— —
Totale	colli 19 —	K.	1640 51
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	180 —	K.	11577 20

Il Direttore-gerente: A. Bertoldo.

FALLIMENTI.

Alessandria. — Venne dichiarato il fallimento di *Testera Giovanni*, tipografo. A giudice fu nominato l'avv. Giovanni Piatta; a curatore il geometra Giuseppe Bairiera. Prima adunanza il 20 dicembre, ore 10. Un mese per presentare i titoli. Chiusura e verifiche il 18 gennaio 1895. Bilancio presentato: Attivo in macchine, caratteri e attrezzi L. 4590, crediti 183, totale L. 4773; passivo L. 6152 35.

— Nel fallimento di *Ferraris Trecate Giuseppe*, esercente coloniali, venne indetta adunanza il 13 corrente per un concordato.

Alba. — Nel fallimento di *Pace Lorenzo*, negoziante mercerie, venne fissata adunanza il 21 corr., ore 11, per un concordato al 10 0/0 a tre mesi dalla omologazione.

Novi Ligure. — Venne chiuso il fallimento di *Badaracco Francesco e C.*, fabbricante laterizi in Ovada, per compiuto riparto.

— Vennero chiusi pure i seguenti fallimenti:

Borgatta Cosimo, conceria pellami, in Ovada, per compiuto riparto.

Mori Maddalena, maglierie e pipe, Novi, per insufficienza d'attivo.

Romano Edoardo, pizzicheria, Novi. Per adempiuto concordato revocato il fallimento.

Il mercato del vino. — Torino, 8 dicembre. — Vino introdotto sul mercato dal 29 novembre al 1° dicembre ettolitri 18. Provenienze: da Quarto ettol. 36, da Castelnuovo 20, da Govone 16, da San Damiano 14.

Rimanenza della scorsa settimana ettol. 58; esposto in vendita ettol. 141; venduto ettol. 117; rimanenza ettol. 24.

Prezzi: 1ª qualità ettol. 56 da L. 42 a L. 48, media L. 45 — 2ª qualità ettol. 67 da L. 31 a L. 40, media L. 37.

Prezzo medio per ogni brenta di litri 50 L. 20 50.

A *Gracca* anche la scorsa settimana il mercato fu poco attivo, malgrado le concessioni, stante il rilevante deposito per i continui arrivi dalla Sicilia e dalla Calabria. Quotansi le diverse rendite: Scoglitti, 1ª qualità da L. 23 a 24; Riposto da 16 a 18; Milazzo da 25 a 26; Siracusa da 25 a 27; Marsala uso da 22 a 23; Gallipoli, da 20 a 22; Napoli da 21 a 22; Sardegna da 21 a 24; Grecia da 16 a 18; Sant'Eufemia da 20 a 24; Castellammare bianco da 31 a 33; Samos (Grecia) dolce da 55 a 60, per ettolitro, allo sbarco.

Il vino marsala con molti arrivi e con buone domande si quota: Florio da L. 65 a 68; Pellegrino, Rubino di Marsala a L. 50 per ogni ottavo di 50 litri.

Ad *Alessandria*, città, dazio consumo compreso, si quota: vino rosso comune 1ª qualità da L. 40 a 43; 2ª qualità da 30 a 35 l'ettolitro.

Ad *Asti*, città, dazio compreso, si quota: barbera fine da L. 45 a 50, id. comune da 36 a 40; grignolino da 40 a 48; freisa da 21 a 50; da pasto da 25 a 30; moscato bianco da 45 a 50.

Nei dintorni d'Asti, alla cantina del proprietario, si quota: barbera comune da L. 30 a 40; vino da pasto da 20 a 28 per ettolitro.

In *Francia* il commercio del vino subì un rallentamento. Innanzi tutto l'importanza delle transazioni già realizzate nelle provincie meridionali, nel Beaujolais, nel Maconese; in secondo luogo l'epoca tardiva, cui si effettuarono le vendemmie in altre località, per cui non si hanno ancora vini apprezzabili, sono le cause di tale rallentamento.

Chivasso, 5 xbre. — Frumento 1ª qualità all'ettolitro da L. 14 75 a 16 10 — Id. 2ª qualità id. da 13 [illegible] a 14 05 — Meliga nostrana 1ª qualità id. da 10 14 a 11 50 — Id. 2ª qualità id. da 9 51 a 10 20 — Pignoletto 1ª qualità da 12 00 a 10 20 — Id. 2ª qualità da 11 28 a 15 10 — Segale 1ª qualità da 10 41 a 14 70 — Id. 2ª qualità id. da 9 88 a 10 03 — Avena 1ª qualità id. da 8 01 a 15 45 — Id. 2ª qualità id. da 8 03 a 14 40 — Riso bianco 1ª qualità id. da 28 80 a 31 00 — Id. 2ª qualità id. da 21 03 a 27 00 — Miglio da 11 08 a 15 05 — Fagiuoli bianchi id. da 20 82 a 28 60 — Fagiuoli colore da 15 15 a 22 40 — Farina di frumento marca B id. 37 25 — Id. marca C. id. 25 25 — Pasta semola id. 42 00 — Id. farina id. 30 00 — Legna forte 1ª qualità al miriagramma 2 95 — Id. 2ª qualità id. 2 55 — Legna dolce 1ª qualità id. 2 15 — Id. 2ª qualità id. 1 75 — Fieno 1ª qualità al quintale 9 15 — Id. 2ª qualità id. 7 00 — Paglia id. 4 00 — Uova alla dozzina 1 15 — Cipolli al miriagr. da 0 60 a 0 90 — Patate id. da 1 00 a 1 10.

Tassa del pane. — Grissino al chilogramma centesimi 32 — Fino id. 30 — Casalingo id. 24 — Bruno id. 18.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) *dicembre* — 6 — 7

		6	7
Farina 12 M. — pel corrente	Fr.	42 30	42 40
» — per gennaio	»	42 50	42 50
» — pei 4 pr.mi mesi	»	42 60	42 60
» — a 4 mesi da marzo	»	42 60	42 90

Mercato calmo.

		6	7
Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	25 —	25 —
» raffinato id.	»	100 50	100 50

Mercato calmo.

		6	7
Zuccaro bianco N. 3	Fr.	26 25	26 25
» a 4 mesi da marzo	»	27 10	27 —

Mercato calmo.

LIVERPOOL (*sera*) *dicembre* — 6 — 7

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani fermi — Brasiliani, Egiziani e Surate sostenute — Mercato in generale con domanda moderata.

			6	7
Vendite della giornata	Balle N.		10,000	8,000
di cui per la speculazione	»	»	500	500
per la consumazione	»	»	9,500	7,000
Importazioni	»	»	80,000	6,000
Americani a consegnare				
pel corrente	D.		3 1/32	3 5/64
pel corrente e dicembre	»		3 1/32	3 5/64
per gennaio-febbraio	»		3 3/64	3 3/32
per marzo-aprile	»		3 3/32	3 9/64

Cotoni Americani in rialzo di 1/16.

MANCHESTER (*sera*) *dicembre* — 7

Cotoni filati e Cotoni crudi. Mercato calmo.

HAVRE (*sera*) *dicembre* — 6 — 7

		6	7
Cotoni — Vendite	Balle N.	1,700	1,800

Mercato sostenuto.

		6	7
Caffè — Vendite	Sacchi N.	7,000	6,000

Mercato calmo.

ANVERSA (*sera*) *dicembre* — 6 — 7

Frumento. — Mercato fermo.

		6	7
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	12 7/16	13 —
» pei 3 primi mesi	»	12 —	13 —

Mercato fermo.

BREMA (*sera*) *dicembre* — 6 — 7

Petrolio — Mercato calmo.

		6	7
» raffinato (disponibile)	Rmk.	5 25 (7)	5 25

MAGDEBURGO (*sera*) *dicembre* — 6 — 7

Zuccaro di barbabietola — Mercato debolissimo.

		6	7
» di Germania 88 disp.	Scellini	9 87	9 [illegible]

MARSIGLIA (*sera*) *dicembre* — 6 — 7

		6	7
Frumenti — Importazione quintali		17,113	42,181
Vendite	»	7,500	0,800

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK.

		6	7
Cambio su Londra	D.	4 87	4 87
» su Parigi	»	5 18 7/8	5 16 7/16
Petrolio Standard White	»	5 15	5 15
» » a Filadelfia	»	5 10	5 10
Cotoni Middling	»	5 3/4	5 3/4
» a New Orleans	»	5 1/4	5 1/4
Entrata cot. in giorn. Balle	N.	47,000	98,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	7,000	4,000
» p. il Continente	»	——	84,200
Entrata cotoni in settimana	»	——	372,000
Spedizioni per l'Ingh. id. id.	»	——	118,000
» pel Cont. id. id.	»	——	109,000
Deposito nei porti dell'Unione	»	——	1,141,000
Frumento rosso	D.	0 62 1/8	0 61 7/8
Grano turco	»	0 59	0 58
Farina extra	»	2 55	2 55
Nolo cereali per Liverpool	»	3 1/2	3 1/2
Caffè — Mercato calmo, prezzi in ribasso.			
» — Rio [illegible]	C.	nom.	nom.
» — » good	»	14 25	14 05
Zuccaro Moscabado N. 13	»	3	3

LOTTO PUBBLICO
Estrazione del 7 dicembre 1894.

Torino	44	[illegible]	84	73	35
Bari	83	68	16	37	27
Firenze	31	58	32	94	9
Milano	56	34	84	48	47
Napoli	54	49	24	76	64
Palermo	6	25	18	4	12
Roma	19	79	30	75	58
Venezia	68	5	81	90	40

SPETTACOLI — **Sabato, 8 dicembre.**

CARIGNANO, o. 20 1/2 (Comp. d'operette Bayardi): *Miss Helyett*, operetta.

VITTORIO, o. 20 1/2: *La Gioconda*, opera-ballo. Serata d'onore del tenore Avedano.

GERBINO, o. 20 1/2 (Compagnia d'operette Maresca): *El duo de la Africana*, operetta; 2° e 3° atto nell'operetta *I coscritti*.

ALFIERI, o. 20 1/2 (Compagnia dramm. Zacconi): *Cavalleria rusticana*, scene siciliane; *La sorpresa del divorzio*, commedia.

BALBO, (Circo Ducos). Due rappresentazioni: una alle 15,30, l'altra alle 20,30 con variati esercizi equestri, ginnastici ed acrobatici.

ROSSINI, o. 20 1/2 (Compagnia comica piemontese della Città di Torino, diretta da F. Bonelli): *An non dla lege*, commedia.

GIANDUJA (già D'Angennes - Marionette torinesi): o. 25 1/2: *I sonnii a spasso*, comm.; *Aida*, ballo-parodia.

Tutte le feste e giovedì recita di giorno alle ore 3.

SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 20 1/2. Grande spettacolo di varietà con novità eccentriche.

SALONE-VARIETÀ-ELDORADO (Galleria Nazionale). Tutte le sere ore 20,30 grande spettacolo di varietà con artisti di primo ordine.

Osservatorio di Torino. 7 dicembre.
Temperatura estrema al nord [illegible] gradi centesimali
Minima + 0,6 [illegible] + 6,0.
8 dicembre — Il sole nasce [illegible] 7 minuti 56: tramonta a ore 16, minuti 46

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.